Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun Svizra

Servizio delle attività informative della Confederazione SIC

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA

Rapporto annuale 2009
del Servizio delle attività informative
della Confederazione SIC

La sicurezza della Svizzera
2009

Indice

Prefazione 5

Valutazione globale della situazione di minaccia 7

1. Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica 19

1.1 Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica a livello internazionale 20

1.2 Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica in Svizzera 29

1.3 Finanziamento del terrorismo 35

2. Estremismo violento 39

2.1 Estremismo di destra 40

2.2 Estremismo di sinistra 46

2.3 Estremismo animalista 52

2.4 Gruppi estremisti violenti dell'Europa sudorientale 58

2.5 Partito dei lavoratori del Kurdistan 62

2.6 Estremismo violento tamil 66

3. Proliferazione 71

4. Spionaggio 77

5. Attacchi all'infrastruttura critica in materia di informazione 83

Il nuovo Servizio delle attività informative della Confederazione 91

Elenco delle abbreviazioni 96

Prefazione

Da anni la sicurezza interna e la sicurezza esterna sono indissociabili. Nella legge federale sul servizio informazioni civile il Parlamento svizzero ha pertanto deciso di subordinare a un unico Dipartimento il servizio informazioni interno e il servizio informazioni concernente l'estero. In coerenza con quanto stabilito dall'Assemblea federale, il Consiglio federale ha successivamente raggruppato i due servizi informazioni civili in un'unica unità organizzativa, il neocostituito Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC). Fatto nuovo, il SIC è ora l'unico ente che provvede a tutte le attività di intelligence civili; inoltre, come richiesto dalla legge, procede a una valutazione globale della situazione di minaccia.

Conformemente al summenzionato raggruppamento, per la prima volta il presente Rapporto destinato al pubblico non illustra soltanto la situazione concernente la sicurezza interna, ma, nella sua prima parte, riallaccia questo aspetto agli elementi che il SIC è chiamato a sorvegliare a livello globale per poter riconoscere e valutare tempestivamente le conseguenti possibili minacce per la Svizzera. A pochi mesi dall'avvio delle attività del nuovo servizio, ciò costituisce un primo passo verso l'obiettivo ultimo di una descrizione globale in materia. Un primo passo coronato da successo, che illustra le interconnessioni tra i rischi indiretti, comprendenti anche aspetti positivi e opportunità, e le potenziali minacce dirette per la popolazione svizzera. Il servizio informazioni civile non si occupa quindi soltanto delle minacce immediate per la Svizzera, bensì anche degli sviluppi strategici in atto a livello mondiale che potrebbero comportare pericoli per la Svizzera.

La questione del «nemico» è di secondaria importanza. Chi, in questo periodo successivo alla guerra fredda, auspica con insistenza che gli si indichi chiaramente il «nuovo nemico» sembra volersi ancora orientare, non senza nostalgia, secondo vecchi schemi conformi alle circostanze più semplici del passato. Ma il mondo è cambiato. Il Servizio delle attività informative della Confederazione sta al passo con i tempi ed è chiamato oggi più che mai a osservare e ad anticipare gli sviluppi.

Negli ultimi mesi la Svizzera è stata oggetto di pressioni in ambiti sinora estranei alla sfera di competenza del SIC. Gli ambienti politici, e anche l'opinione pubblica, dovranno pertanto occuparsi delle condizioni quadro politiche e legali del servizio informazioni. Le relative basi sono state create con la revisione della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna e con il mandato di allestire una nuova legge globale sul servizio informazioni civile. Spero che anche in questo ambito la Svizzera continui a procedere sulla via della modernizzazione.

Dipartimento federale della difesa,
della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Ueli Maurer
Consigliere federale

Valutazione globale della situazione di minaccia

Introduzione

Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) procede «a una valutazione congiunta e globale della situazione di minaccia» (art. 3 LSIC). Devono essere oggetto della valutazione le minacce rilevanti sia esterne sia interne.

Nel quadro del presente Rapporto, il SIC sottopone la sua prima valutazione globale ai sensi della norma citata. La valutazione non è limitata allo stretto ambito della politica di sicurezza. In quanto valutazione «globale» ha per oggetto anche altri fenomeni importanti in grado di arrecare danni considerevoli alla Svizzera. Tra i fenomeni descritti figurano dunque tanto gli sviluppi negativi in ambito economico quanto le conseguenze dannose della politica di interessi di altri Stati. Ciò non implica una richiesta di conferimento di nuove competenze al SIC. Quest'ultimo è consapevole che tali fenomeni possono essere valutati soltanto in collaborazione con altri organi della Confederazione.

La presente valutazione globale è basata sullo stato della situazione all'inizio di maggio 2010. Essa va ad aggiungersi, sia sotto il profilo dei contenuti sia a livello temporale, ai contributi della seconda parte del presente Rapporto, relativi all'esecuzione, nell'anno 2009, delle pertinenti disposizioni della legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI).

La valutazione globale della situazione di minaccia è suddivisa in tre parti: sono dapprima descritti i fenomeni rientranti nel contesto strategico della Svizzera e aventi per la maggior parte soltanto un influsso indiretto sulla situazione di minaccia; in un secondo momento sono illustrati i rischi e le minacce con effetto immediato sulla sicurezza del Paese; nella sintesi della valutazione, le considerazioni essenziali sono riproposte e inserite nel contesto globale.

Contesto strategico della Svizzera

Spostamento dei baricentri politici ed economici

Dalla fine della guerra fredda il contesto immediato della Svizzera in materia di politica di sicurezza ha subìto grandi mutamenti. La Svizzera è compresa nell'area geografica dell'Unione europea (UE), una potenza economica dotata di uno spazio giuridico in continuo consolidamento. Unitamente allo spostamento parziale dei baricentri economici verso l'Asia (soprattutto verso la Cina), i nuovi rapporti di forza a livello geoeconomico e geopolitico relativizzano i tradizionali punti di forza della piazza economica e finanziaria svizzera, con una conseguente limitazione della nostra libertà d'azione politica, soprattutto per quanto concerne il contesto immediato, l'UE.

La crisi economica in quanto espressione dei rischi dell'economia globalizzata

L'economia globalizzata ha incrementato il benessere in Svizzera. Tuttavia ha generato anche rischi. La crisi degli ultimi anni è la più grande crisi finanziaria ed economica dal 1929; un collasso del sistema finanziario ha potuto essere evitato soltanto di misura. Le conseguenze sono ingenti. L'attuale indebitamento di numerosi Stati ha raggiunto livelli sin qui mai registrati in periodi di pace. Il pericolo di insolvenza di singoli Stati potrebbe accrescersi nei prossimi anni in funzione di ulteriori fattori quali, in particolare, le crescenti difficoltà in cui versano gli istituti di previdenza. La Svizzera non potrà sottrarsi alle conseguenze di un eventuale aggravamento della crisi di eccessivo indebitamento a livello internazionale. Tra le possibili conseguenze non figurerebbero soltanto ingenti perdite economiche, bensì anche il diffondersi di un senso di insicurezza tra la popolazione e il venir meno della fiducia nei confronti delle istituzioni statali.

Crisi libica, un caso esemplare di evoluzione praticamente imprevedibile: l'arresto a Ginevra nel 2008 del figlio e della nuora del capo di Stato Muammar Gaddafi ha provocato una crisi bilaterale con la Libia. Da allora il governo libico contrasta gli interessi della Svizzera, ad esempio incitando a boicottare economicamente il nostro Paese. Questa crisi ha un influsso su diverse categorie di minacce e rischi qui illustrate. Essa fornisce un esempio di come il nostro Paese può diventare oggetto di pressioni a livello internazionale. Simili eventi improvvisi e imprevedibili sono possibili in qualsiasi momento. La crisi libica illustra inoltre i possibili reciproci influssi tra le singole categorie di minacce e rischi e la conseguente necessità di un impiego coordinato di tutti gli strumenti disponibili.

Conseguenze di conflitti regionali e della disgregazione di strutture statali

A causa della forte presenza all'estero e dell'elevata dipendenza dall'estero del nostro Paese, numerosi conflitti regionali hanno ripercussioni anche su interessi economici e politici della Svizzera (flussi migratori, esportazione dei conflitti e della criminalità, ecc.). Le comunità di diaspora possono coinvolgere la Svizzera in conflitti che di per sé non avrebbero praticamente alcun influsso sul Paese (per esempio, estremismo violento curdo e tamil). I conflitti all'estero possono pregiudicare le vie di transito internazionali e l'approvvigionamento della Svizzera di beni di rilievo. Il potenziale di dannosità varia a seconda dei meccanismi di conflitto e delle regioni. Il conflitto tra la Georgia e la Russia nel 2008 ha comportato ripercussioni

dirette di lieve entità; per contro gli interessi della Svizzera in materia di sicurezza hanno subìto notevoli influssi diretti dai conflitti nell'Europa sudorientale durante lo scorso decennio. Per quanto concerne l'instabilità del Pakistan e dell'Afghanistan, possono pregiudicare la sicurezza del nostro Paese ad esempio il traffico di stupefacenti e possibili attività terroristiche.

Proliferazione

I conflitti legati ai programmi nucleari dell'Iran e della Corea del Nord non sono terminati. L'Iran prosegue, contro la volontà del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il suo programma per l'arricchimento di uranio. Numerosi Stati svolgono o pianificano attività nucleari di carattere civile che potrebbero fungere in futuro da base per programmi nucleari bellici. Lo sviluppo di vettori a lunga gittata per armi di distruzione di massa e la diffusione incontrollata di quest'ultime proseguono.

La Svizzera è interessata sotto diversi aspetti dalla diffusione di armi di distruzione di massa e dei relativi sistemi di vettori. La disponibilità di simili armi per un numero sempre maggiore di Stati è contraria agli interessi del Paese, soprattutto se la Svizzera si trova all'interno del loro raggio d'azione. Inoltre, l'eventuale impiego di armi di distruzione di massa può avere in qualsiasi parte del globo conseguenze anche per cittadini e interessi svizzeri. La Svizzera dispone di notevoli conoscenze in specifici settori tecnologici. Al pari degli altri centri dell'alta tecnologia, essa corre pertanto il pericolo di essere direttamente coinvolta in tentativi di acquisizione illecita. La Svizzera è pertanto decisa a impedire le esportazioni illegali o sensibili di beni a duplice impiego («dual use») e la diffusione di conoscenze determinanti in materia di proliferazione. Negli ultimi anni è stato constatato un aumento dei tentativi di acquisizione di beni non soggetti a controllo e i cui parametri tecnici si situano a un livello di poco inferiore alla soglia a partire dalla quale vige l'obbligo di controllo. Simili beni possono essere sottoposti a un obbligo di notifica in virtù della cosiddetta disposizione «catch-all» dell'ordinanza sul controllo dei beni a duplice impiego. Se dovesse risultare impossibile contenere efficacemente i tentativi da parte di attori internazionali di sfruttare la piazza economica e finanziaria per attività di proliferazione, ne potrebbero conseguire ingenti danni politici ed economici. Infine, la proliferazione presenta un potenziale di destabilizzazione e rafforza fattori di potere politico a scapito degli sforzi politici tesi al mantenimento dell'ordine.

Attività di prevenzione del SIC: le attività di spionaggio e i tentativi di proliferazione sono facilitati dal fatto che le vittime di danni o abusi spesso possiedono una limitata consapevolezza dei pericoli o ignorano i metodi illeciti di acquisizione applicati dagli attori interessati. Considerato l'elevato livello di interconnessione internazionale della Svizzera, le attività preventive di informazione e sensibilizzazione delle aziende e degli istituti scientifici assumono sempre maggiore importanza. A scopo di prevenzione e sensibilizzazione nei confronti delle tematiche della proliferazione e dello spionaggio economico, l'allora Servizio di analisi e prevenzione ha avviato nell'autunno del 2004 il programma «Prophylax». Quest'ultimo sarà proseguito e ulteriormente sviluppato dal SIC. Sinora sono stati realizzati, in collaborazione con i servizi di protezione dello Stato dei Cantoni, oltre 800 contatti e visite presso aziende e, dal 2009, anche presso università e laboratori di ricerca. La sicurezza delle informazioni figura tra le tematiche prioritarie.

Conseguenze della crescente mobilità per la sicurezza degli Svizzeri all'estero

Anche per i cittadini svizzeri la globalizzazione ha comportato un massiccio incremento della mobilità a livello internazionale. I registri del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) contano circa 700 000 Svizzeri all'estero, il numero di soggiorni brevi all'estero è stimato a un milione l'anno, il numero di viaggi all'estero a 16 milioni l'anno. Gli Svizzeri all'estero sono esposti a diversi pericoli: attentati, sequestri di persona, catastrofi ambientali o crisi politiche con conseguenti necessità di evacuazione. Di regola si tratta di eventi non rivolti direttamente contro la Svizzera e che di per sé non rappresentano una minaccia strategica. A causa del loro carattere improvviso, possono tuttavia gravare in maniera considerevole sulle istituzioni statali. Anche se l'entità di un evento non è tale da giustificare l'avvio delle procedure previste in caso di crisi, il governo può essere sottoposto a ingenti pressioni per quanto concerne gli interventi a favore delle persone coinvolte.

Sicurezza dell'approvvigionamento energetico

L'approvvigionamento energetico della Svizzera dipende in larga misura dalle importazioni di materie prime dall'estero. Circa l'80 per cento dei vettori energetici devono essere importati (petrolio, gas naturale, uranio). Questa dipendenza impone una stretta collaborazione segnatamente con l'UE. Inoltre, la crescita a livello mondiale del consumo energetico e la concentrazione delle materie prime in un ristretto gruppo di regioni estrattive conducono a un incremento dei conflitti per le risorse. La Russia, ad esempio, si serve del gas naturale come mezzo di pressione politico ed economico; l'OPEC limita l'offerta di petrolio. Tutto ciò pregiudica il commercio e genera un incremento dei costi. La Svizzera, infine, figura tra le più importanti piazze finanziarie ed è uno dei maggiori centri mondiali del commercio delle materie prime. Aziende estere si servono sempre più spesso del nostro Paese come base operativa per transazioni in parte poco trasparenti. Ciò può recare danni alla reputazione del Paese quale piazza finanziaria e commerciale, generare svantaggi economici o dare adito a tentativi di pressione dall'estero.

Minacce e pericoli diretti per la Svizzera

Terrorismo

Il terrorismo rappresenta tuttora una delle minacce più attuali. Esso va tuttavia considerato in maniera differenziata sotto il profilo della probabilità di evenienza e dell'entità dei danni realmente possibili.

- Il terrorismo jihadista è tuttora diretto soprattutto contro Governi e popolazioni di Paesi musulmani e contro Stati occidentali, e le loro popolazioni, presenti con proprie truppe in Paesi musulmani. Come in passato, la Svizzera continua a non rappresentare un obiettivo di primaria importanza per il terrorismo di matrice jihadista. Sono tuttavia possibili attentati, segnatamente contro interessi di Stati terzi in Svizzera. Vi sono inoltre indizi in merito all'impiego della Svizzera come area di ritiro e di preparazione. Sussiste inoltre il pericolo del reclutamento di persone appartenenti alle comunità di diaspora in Svizzera, le quali, dopo essere state addestrate alla «guerra santa» all'estero, potrebbero diventare attive in tal senso nel nostro Paese. Sinora, l'approvazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti» ha influito negativamente, ma in misura limitata, sulla situazione di minaccia. Dovrà essere sottoposta ad attenta osservazione l'eventuale diffusione nei Paesi musulmani di una percezione della Svizzera come «nemica dell'Islam». Se tale percezione dovesse imporsi, potrebbero diventare più probabili atti ispirati all'estremismo violento o di stampo terroristico diretti contro interessi svizzeri.
  I gruppi terroristici di matrice etno-nazionalistica quali il Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) o le Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE) perseguono la liberazione di un determinato popolo o territorio. Simili gruppi considerano il rispettivo avversario un regime repressivo o un occupante straniero. Le loro attività sono dirette primariamente contro l'avversario e possono essere eventualmente rivolte contro gli interessi di quest'ultimo in Svizzera. Essi considerano l'esecuzione di attentati terroristici come uno strumento della propria strategia di guerriglia. All'interno delle nostre frontiere possono mobilitare sostenitori e simpatizzanti, in primo luogo in seno alle rispettive comunità di diaspora. Le relative attività comprendono raccolte di fondi, il reclutamento e l'addestramento di singole persone, nonché manifestazioni e appelli pubblici. Tali attività sono finalizzate al sostegno finanziario e logistico della lotta in Patria, al reclutamento di nuovi attivisti e combattenti, alla propaganda e al lobbying. Interessi svizzeri all'estero sono inoltre minacciati da possibili attentati diretti contro il presunto occupante, ad esempio ai danni di organismi statali o centri turistici.

- Il grado di probabilità di attentati terroristici perpetrati da individui isolati è difficile da stimare ed è praticamente impossibile impedire del tutto che simili attentati si verifi-

chino. Questo tipo di terrorista può ispirarsi ai più diversi moventi ideologici (di matrice jihadista, etno-nazionalista, ecc.) o essere mosso da motivi puramente personali. Oggi la diffusione di ideologie è fortemente favorita da Internet.

- Nonostante il ripetuto interesse manifestato dal nucleo di Al-Qaida per l'acquisizione e l'impiego di armi di distruzione di massa, secondo le valutazioni del SIC questa minaccia rimane debole per il prossimo futuro. Per i terroristi è tuttora estremamente difficile acquisire e impiegare con successo tali armi. Nella sfera del possibile rientrerebbe piuttosto l'impiego improvvisato di sostanze chimiche, biologiche o radiologiche, ad esempio sotto forma di cosiddette «bombe sporche»; in questo caso il potenziale di dannosità è tuttavia primariamente di natura psicologica e soltanto in via secondaria concerne danni materiali diretti di grande entità.

Il terrorismo è un fenomeno di lunga durata che minaccia l'ordine politico, economico e culturale sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Per la Svizzera potrebbe assumere dimensioni strategiche o tali da pregiudicare l'ordinamento statale soltanto qualora gruppi terroristici dovessero essere in grado di impiegare efficacemente armi nucleari o determinate armi biologiche. Dal punto di vista odierno ciò è improbabile. Per contro, anche se non tali da rappresentare una diretta minaccia esistenziale per la Svizzera, atti terroristici potrebbero condurre a reazioni sproporzionate da parte dello Stato e della società, minando nel peggiore dei casi persino i valori fondamentali del Paese. Anche questo genere di evoluzione può per il momento essere ritenuto improbabile in Svizzera.

Le indagini su attività terroristiche e le attività di prevenzione del terrorismo sono possibili in Svizzera soltanto in misura limitata in virtù delle vigenti basi legali nonché per motivi di risorse. In caso di attentato con background in Svizzera o contro interessi esteri in Svizzera, gli Stati interessati potrebbero esercitare massicce pressioni nei confronti del nostro Paese.

Pressioni politiche o economiche direttamente rivolte contro la Svizzera

La Svizzera è costantemente sottoposta a pressioni politiche ed economiche. Recentemente le pressioni hanno avuto per oggetto soprattutto la piazza finanziaria. Ma anche nel quadro dei regimi delle sanzioni la Svizzera è sottoposta a pressioni da parte di altri Stati affinché si allinei alle rispettive misure. Lo sfondo di queste pressioni, diventate più numerose negli ultimi tempi, è costituito dal summenzionato spostamento dei baricentri di potere a livello geopolitico e geoeconomico.

Tali sviluppi non costituiscono una minaccia per la nostra sicurezza nel senso classico del termine. Essi hanno essenzialmente luogo in un contesto dalla cui stabilità la Svizzera trae un grande beneficio. Inoltre sono sostanzialmente inerenti alla tradizionale politica di interessi di altri Stati alieni da mirate intenzioni distruttive nei confronti della Svizzera. Tuttavia, la Svizzera è particolarmente vulnerabile in questo ambito a causa del sostegno relativamente esiguo di cui gode nelle istituzioni sovranazionali e internazionali. I potenziali danni politici

ed economici di questa evoluzione potrebbero essere considerevoli a lungo termine se la Svizzera non elaborerà risposte politiche al mutato contesto. Ne potrebbero conseguire una sempre minore capacità d'azione a livello politico e svantaggi economici.

Spionaggio

Le attività di spionaggio minano la sovranità dello Stato e possono arrecare ingenti danni anche di carattere economico. Nel mirino dei servizi informazioni esteri si trovano istituzioni economiche, amministrative e politiche, nonché aziende private svizzere. Proseguono anche le attività di spionaggio ai danni di oppositori a governi di Paesi asiatici, del Maghreb o del Vicino Oriente in esilio in Svizzera. Le organizzazioni internazionali presenti in Svizzera continuano a suscitare l'interesse di servizi informazioni esteri. La crisi finanziaria e le conseguenti perdite a livello fiscale hanno spinto singoli Stati esteri ad acquisire attivamente informazioni su somme di denaro di propri cittadini depositate in Svizzera ed eventualmente sottratte al fisco in Patria. Infine, si è avuta un'ulteriore conferma che le reti informatiche sono mondialmente esposte al rischio di spionaggio; per le relative attività di intelligence sono a disposizione metodi sempre più raffinati. Le informazioni sottratte al settore finanziario sono da considerarsi particolarmente critiche per la Svizzera. Minano la libertà d'azione del Governo nazionale e danneggiano la piazza finanziaria.

Attacchi all'infrastruttura critica in materia di informazione (attacchi informatici): tra le nostre infrastrutture critiche figura l'infrastruttura in materia di informazione. Vulnerabile per definizione, essa funge inoltre da strumento di gestione per altre infrastrutture critiche quali la rete elettrica. Un suo danneggiamento o impiego abusivo potrebbe costituire una sottocomponente di quasi tutte le categorie di minacce e rischi e potrebbe anche rafforzarli. Questo aspetto assume pertanto un'importanza particolare nel quadro di una valutazione globale della situazione di minaccia. Il potenziale di dannosità è tale da poter risultare pregiudizievole a livello di sistema generale. I software nocivi assumono un carattere sempre più professionale.
I criminali informatici non agiscono soltanto a scopo di lucro: è stato constatato anche il perseguimento di obiettivi politici o di spionaggio. All'origine di simili attacchi vi possono pertanto essere anche attori statali. Recentemente, ad esempio, è stato registrato un aumento degli attacchi concertati all'infrastruttura informatica dell'Amministrazione federale. Per far fronte a un attacco contro il DFAE, la rete IT del DFAE ha dovuto essere isolata per un certo tempo dalla rete Internet.
A ciò si aggiunge che gli utenti non impiegano con sufficiente coerenza le possibilità a disposizione per proteggere i sistemi e le reti IT. Tale atteggiamento è dovuto a ragioni di comodità o a presunte ragioni di efficienza. Gli sforzi di protezione possono fallire anche per mancanza di risorse o a causa di un'insufficiente consapevolezza dei pericoli.

Estremismo violento

Le attività estremistiche possono minacciare la sicurezza interna di un Paese. Le diverse forme di estremismo violento presentano spiccate caratteristiche nazionali, ma in parte anche intensi collegamenti transnazionali. Pure la Svizzera è tuttora interessata dall'estremismo di destra e di sinistra e da altri generi di estremismo. Anche questo ambito va sorvegliato, affinché potenziali attività violente di organizzazioni estremiste possano essere tempestivamente individuate e impedite. In Svizzera, nessuno degli estremismi citati ha una portata strategica, vale a dire un'entità tale da poter pregiudicare lo Stato. Il potenziale di dannosità dell'estremismo violento continua tuttavia a essere considerevole a livello locale e comporta spesso conse-

guenze dirette per la popolazione. Continuano a rivestire grande importanza soprattutto i rapporti degli ambienti di estrema sinistra svizzeri con gruppi terroristici di sinistra esteri. Al momento della presentazione del presente rapporto non erano ancora noti tutti i retroscena del fallito attentato dinamitardo contro un laboratorio di ricerca in nanotecnologie dell'aprile 2010; il caso fornisce comunque un'ulteriore conferma della minaccia rappresentata da gruppi estremisti violenti. Dal 2006 la Svizzera è sempre più interessata da attività ricollegabili all'estremismo animalista. Nel 2009 la campagna «Stop Huntingdon Animal Cruelty» (SHAC), volta a ottenere la chiusura degli stabilimenti della ditta britannica Huntingdon Life Sciences (HLS) attiva nella sperimentazione su animali, è stata condotta in Svizzera quasi esclusivamente con azioni criminali. Se la violenza da parte di gruppi estremisti dovesse essere durevolmente diretta contro obiettivi economici, le aziende colpite potrebbero subire notevoli perdite economiche.

Criminalità e violenza

Anche in Svizzera gli atti criminali e violenti contro la vita e l'integrità fisica fanno parte della realtà quotidiana. La criminalità organizzata rappresenta un potenziale pericolo a livello di sistema, al contrario di altri fenomeni criminali e violenti che non sono tali da minacciare il sistema o da raggiungere una portata strategica. Quest'ultimi, tra cui figurano ad esempio l'elevato numero di furti con scasso e la violenza giovanile o apolitica, segnatamente in ambito calcistico, incidono tuttavia sul senso di sicurezza della popolazione e assorbono considerevoli risorse di polizia.

La valutazione fornita nel seguito sulla criminalità organizzata nel nostro Paese è fondata essenzialmente sul rapporto annuale dell'Ufficio federale di polizia: i gruppi di criminalità organizzata di maggior rilievo per la Svizzera provengono dalla Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), dalla Georgia, dall'Europa sudorientale, dall'Africa occidentale e dall'Italia. Ma anche gruppi con altre origini geografiche (Repubblica Dominicana, Cina, Libano, Maghreb, Turchia, Giamaica) sono attivi in Svizzera o presentano legami con il nostro Paese.

Alcuni gruppi di criminalità organizzata sono attivi in Svizzera soprattutto a livello di microcriminalità (per esempio, spaccio di stupefacenti su suolo pubblico, furti con scasso, rapine). Tali gruppi pregiudicano anche la sicurezza quotidiana e sono direttamente percepibili dai cittadini. Questa constatazione vale soprattutto per gruppi provenienti dall'Africa occidentale, dall'Europa orientale o sudorientale e dalla Georgia. Altri gruppi, provenienti soprattutto dalla CSI e dall'Italia, si servono della Svizzera soprattutto per scopi logistici, per il riciclaggio di denaro o come retrovia. Le corrispondenti attività possono pregiudicare la libera concorrenza o l'indipendenza delle istituzioni dello Stato di diritto. Questi gruppi sono di regola meno visibili, ma le loro attività criminali o i loro atti di violenza possono manifestarsi in qualsiasi momento.

La criminalità organizzata non presenta soltanto conseguenze negative dirette quali la corruzione, la tratta di esseri umani, le rapine, i reati contro la proprietà nonché la criminalità legata al traffico di stupefacenti, ma grava, con casi complessi, anche sugli organi giudiziari e

sulle autorità di perseguimento penale; inoltre sottopone a pressioni la politica a livello internazionale. Un'eventuale infiltrazione della piazza finanziaria e commerciale svizzera danneggerebbe la reputazione e l'attrattività di cui il Paese beneficia grazie alla sua stabilità. Le transazioni e gli investimenti finanziari sospetti connessi a Paesi critici o a reti di contatto transnazionali, segnatamente se riconducibili al traffico di stupefacenti, vanno pertanto attentamente monitorati. I tentativi di stabilirsi in Svizzera da parte di persone che intrattengono contatti con la criminalità organizzata sono incessanti. Anche a tale circostanza va prestata particolare attenzione.

Minaccia militare

Una guerra al centro dell'Europa è per il momento improbabile. Sono però possibili, anche a breve termine, conflitti militari alla periferia del continente, come nel caso del conflitto tra la Russia e la Georgia del 2008. Simili conflitti non originano tuttavia alcuna minaccia militare diretta per la Svizzera. Un nuovo mutamento della minaccia a livello europeo potrebbe verificarsi soltanto a lungo termine. Al riguardo sono determinanti soprattutto due fattori: il sopraggiungere di eventuali cambiamenti per quanto concerne la funzione stabilizzatrice in materia di politica di sicurezza della NATO e dell'UE in Europa e l'evoluzione politica e militare in Russia. Gli sviluppi in questo settore possono essere individuati e monitorati mediante attività di intelligence.

La diffusione di armi di distruzione di massa e di sistemi di vettori a lunga gittata può condurre a una minaccia militare diretta anche per la Svizzera. Gli sviluppi in questo settore possono essere rapidi e sono difficilmente individuabili persino con mezzi di intelligence. La lotta coordinata a livello internazionale contro la proliferazione costituisce in questo contesto una contromisura di importanza centrale.

Sintesi della valutazione

La Svizzera si trova tuttora in una situazione che si manterrà molto stabile su un lungo periodo. Pur essendo del tutto reali, le minacce e i pericoli sin qui illustrati possono assumere soltanto a determinate condizioni dimensioni strategiche tali da minacciare lo Stato, ossia tali da determinare un pregiudizio durevole per la libertà d'azione o per l'approvvigionamento del Paese, compromettere durevolmente la sicurezza della popolazione, ecc. Ciononostante è indispensabile affrontare preventivamente queste minacce, anche per impedire che si rafforzino vicendevolmente divenendo incontrollabili.

Pericoli risultanti dal contesto strategico

- Lo strisciante ridimensionamento della libertà d'azione della Svizzera rispetto al contesto geopolitico costituisce un pericolo reale e potrebbe assumere a lungo termine un potenziale di dannosità strategico.
- L'incombente crisi di eccessivo indebitamento è tale da poter pregiudicare l'economia svizzera e la coesione sociale.
- I conflitti regionali possono comportare svariate ripercussioni sulla Svizzera, in settori quali la migrazione, il terrorismo, la proliferazione, ecc.
- Le attività di proliferazione nel nostro Paese potrebbero ripercuotersi direttamente sulla Svizzera in quanto le armi di distruzione di massa e i sistemi di vettori a lunga gittata potrebbero in futuro essere puntati contro di essa. Le attività di proliferazione, come pure le trame di organizzazioni terroristiche, della criminalità organizzata e di servizi informazioni esteri nel nostro Paese pregiudicano la piazza industriale e finanziaria ed espongono la Svizzera a pressioni internazionali.
- A causa della maggiore mobilità, sempre più Svizzeri sono esposti all'estero a pericoli quali attentati, sequestri di persona o catastrofi naturali.
- La dipendenza della Svizzera dalle importazioni di materie prime e di energia espone il nostro Paese a tentativi di pressione nel quadro della politica di interessi di altri Stati.

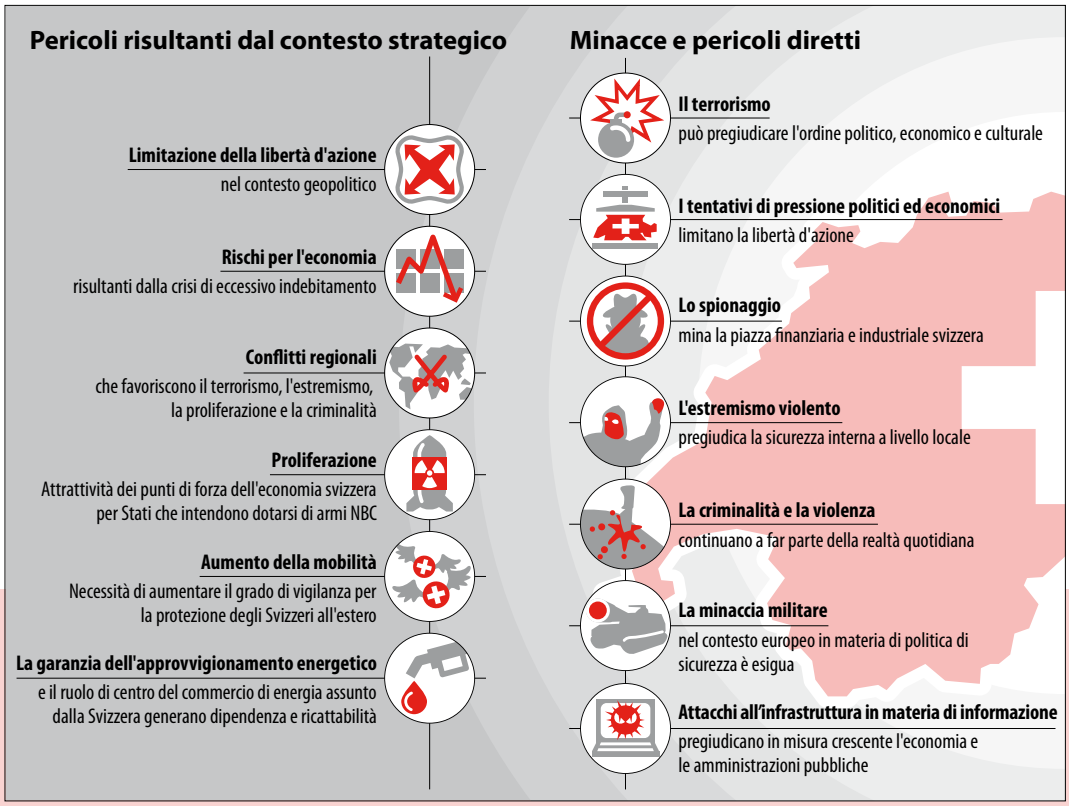
Minacce e pericoli diretti

- La minaccia rappresentata dal terrorismo non è attualmente tale da pregiudicare l'ordinamento statale. Sono tuttavia possibili attentati in Svizzera; eventuali reazioni sproporzionate potrebbero però comportare a lungo termine danni maggiori di quelli provocati da un eventuale attentato. Un impiego riuscito di armi di distruzione di massa è tuttora improbabile.
- I tentativi di pressione politici ed economici da parte dell'estero sono parte integrante della politica di interessi praticata dagli Stati. Possono limitare la libertà d'azione delle nostre autorità e danneggiare i nostri interessi nazionali.
- Lo spionaggio mina la sovranità dello Stato. Lo spionaggio economico può alterare la concorrenzialità di aziende con sede nel

nostro Paese e pregiudicare la piazza finanziaria e industriale svizzera.

- L'estremismo violento in Svizzera comporta soprattutto problemi di sicurezza a livello locale e pregiudica, segnatamente per quanto concerne l'estremismo violento di sinistra e di destra, la tranquillità e l'ordine pubblici.
- La criminalità e la violenza non hanno in Svizzera dimensioni tali da compromettere l'ordinamento statale. La criminalità organizzata potrebbe potenzialmente assumere un'importanza strategica.
- La Svizzera non è attualmente minacciata a livello militare. Una guerra in Europa con ripercussioni sul territorio nazionale è per il momento improbabile. Per contro potrebbero svilupparsi già a medio termine rischi di impiego di armi di distruzione di massa e di sistemi di vettori a lunga gittata.
- Attacchi all'infrastruttura critica in materia di informazione (attacchi informatici) possono rafforzare altre forme di minaccia e assumere dimensioni tali da risultare pregiudizievoli a livello di sistema generale.

Pressoché tutte le minacce e tutti i rischi per la Svizzera elencati in precedenza richiedono anche il coinvolgimento del Servizio delle attività informative della Confederazione. Direttamente o in via sussidiaria, rientra nella sua sfera di responsabilità fornire un contributo alle relative contromisure. Le sfide a cui esso è sottoposto sono chiare. In collaborazione con i partner della Confederazione e dei Cantoni, si tratta di individuare tempestivamente le nuove minacce, monitorare adeguatamente la sempre più complessa panoplia di rischi, valutare le informazioni raccolte e adottare i necessari provvedimenti in materia di lotta e prevenzione. A tal fine occorrono capacità, mezzi e risorse, ma anche un'adeguata attenzione da parte degli ambienti politici e della popolazione per le tematiche qui esposte.



1. Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica

1.1 Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica a livello internazionale

EVENTI

1° gennaio Il capo operativo del nucleo di Al-Qaida, Osama al-Kini, è ucciso durante un bombardamento aereo statunitense nel Waziristan meridionale. Al-Kini aveva probabilmente partecipato, tra l'altro, agli attentati contro le ambasciate degli Stati Uniti in Kenia e in Tanzania nel 1998 e contro l'albergo Marriott a Islamabad nel 2008.

19 gennaio Il nucleo di Al-Qaida diffonde per la prima volta sulla propria piattaforma mediatica «al-Sahab» una videoregistrazione per la maggior parte in lingua tedesca. Nel filmato «Das Rettungspaket für Deutschland» il cittadino tedesco di origine marocchina Bekkay Harrach, alias Abu Talha il Tedesco, minaccia attacchi diretti contro obiettivi tedeschi su suolo tedesco e all'estero qualora la Germania non ritiri le sue truppe dall'Afghanistan.

22 gennaio Quattro turisti europei sono rapiti nella zona di frontiera tra il Mali e la Nigeria da una banda criminale locale. Gli ostaggi – una cittadina tedesca, un cittadino britannico e una coppia di cittadini svizzeri – sono successivamente consegnati su territorio maliano a un gruppo di «Al-Qaida nel Maghreb islamico» (AQMI) operante nel Sahara e nel Sahel. Il 21 aprile le due donne rapite sono rilasciate nel quadro di trattative volte alla liberazione di due ostaggi canadesi. Questi ultimi erano stati rapiti nel dicembre 2008 da un altro gruppo dell'AQMI operante nel Niger. A fine maggio, in seguito al rifiuto del Regno Unito di cedere alle richieste dei rapitori, l'ostaggio britannico è assassinato. Il 10 luglio il rimanente ostaggio svizzero è rilasciato su territorio maliano dopo sei mesi di prigionia.

23 giugno Due membri di una cellula mauritana dell'AQMI assassinano un cittadino statunitense che lavorava per un'organizzazione non governativa. Nella rivendicazione, l'AQMI giustifica l'omicidio accusando la vittima di aver propagandato la fede cristiana.

8 agosto Un membro della cellula dell'AQMI operante nel Sahel compie un attentato suicida sull'area dell'ambasciata di Francia nella capitale della Mauritania, Nouakchott. Nell'attentato, rivendicato dall'AQMI con un comunicato a metà agosto, sono leggermente feriti due poliziotti francesi e una cittadina mauritana.

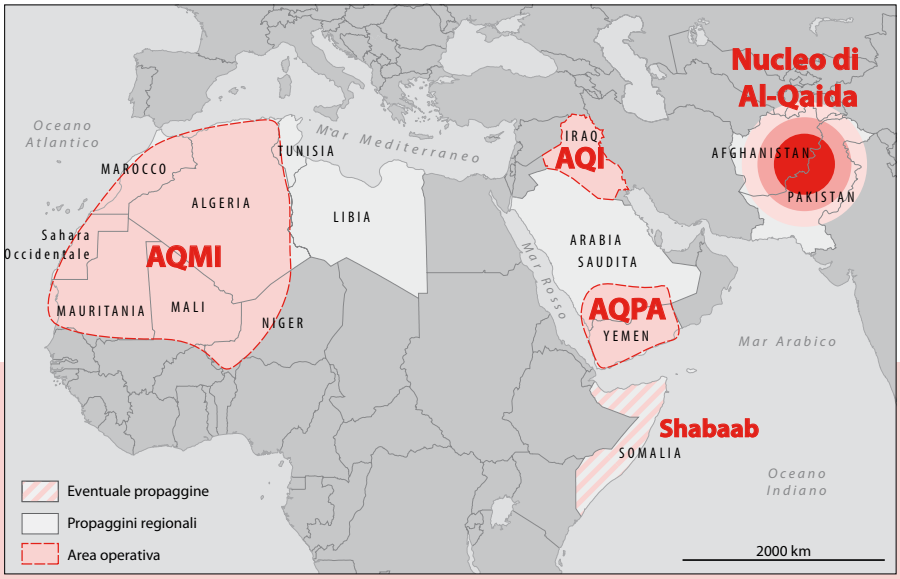
14 settembre Il capo dell'Unione della Jihad islamica, Najmiddin Jalolov, è ucciso durante un attacco statunitense mediante droni nelle vicinanze di Mir Ali nel Waziristan settentrionale (Pakistan). In un comunicato diffuso su un sito web di jihadisti turchi, l'Unione della Jihad islamica annuncia la nomina di Abdullah Fatih quale successore di Jalolov.

26 novembre Un cittadino francese è rapito al suo domicilio nella regione di Menaka nel Mali.

29 novembre Tre cittadini spagnoli che lavorano per un'organizzazione non governativa sono rapiti in Mauritania mentre si recano da Nouadhibou alla capitale Nouakchott.

18 dicembre Una coppia di cittadini italiani è rapita nei pressi di Kobeni nella Mauritania meridionale.

25 dicembre Abdul Farouk Abdulmuttalab, un nigeriano di 23 anni, tenta di far esplodere del PETN (Nitropenta) durante il volo 253 della Northwest Airlines da Amsterdam a Detroit. A causa di un difetto della spoletta, l'ordigno produce unicamente una fiammata. Il fallito attentato è rivendicato da «Al-Qaida nella penisola arabica» (AQPA).



Panoramica delle aree operative e delle propaggini di Al-Qaida

SITUAZIONE

Nucleo di Al-Qaida

Con il termine «nucleo di Al-Qaida» si intendono le poche persone non ancora arrestate o uccise che nel 2001 appartenevano al nucleo originario di Al-Qaida riconoscendosi nell'ideologia internazionalistica di quest'ultima, nonché i diretti successori di coloro che, per i citati motivi, non sono più presenti. Tale gruppo di persone comprende i fondatori, Osama Bin Laden e Azman Al-Zawahir, e una dozzina di fedelissimi. Anche durante l'anno in esame, esponenti di spicco del nucleo di Al-Qaida sono stati uccisi durante i bombardamenti aerei statunitensi nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan. Inoltre, le retrovie del nucleo di Al-Qaida sono state messe sotto pressione dall'esercito pakistano con l'offensiva avviata in ottobre nel Waziristan.

La contromisura adottata dal nucleo di Al-Qaida è consistita nel tentativo di intensificare la collaborazione con formazioni armate locali e di conservare, per mezzo della propaganda, la propria immagine di rete terroristica internazionale. A livello locale, nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, il nucleo di Al-Qaida si è concentrato sulla formazione ideologica e militare di combattenti e ha appoggiato campi di addestramento di altri gruppi armati, tra cui l'Unione della Jihad islamica e il Movimento islamico dell'Uzbekistan. Durante l'anno in esame, ha focalizzato le proprie attività operative sul conflitto in Afghanistan.

AQMI

Le forze di sicurezza algerine hanno messo costantemente sotto pressione i gruppi clandestini dell'AQMI attivi nell'Algeria settentrionale, limitandone il margine di manovra. Costretti alla difensiva, detti gruppi hanno concentrato i propri numerosi attacchi e attentati mirati su

rappresentanti dello Stato algerino: poliziotti, membri della gendarmeria e membri delle forze di sicurezza comunali. Durante l'anno in esame non sono riusciti a perpetrare alcun attentato suicida né ad attaccare con successo obiettivi esteri o occidentali in Algeria.

Per contro, i gruppi dell'AQMI attivi nel Sahara e nel Sahel sono riusciti a perpetrare una serie di azioni terroristiche contro interessi occidentali. La dinamica registrata in queste zone è dovuta al mancato controllo statale del territorio: i gruppi dell'AQMI possono pertanto spostarsi sul territorio senza incontrare ostacoli e dispongono di un ampio margine di manovra per ogni sorta di attività illegali. Inoltre dispongono di importanti risorse finanziarie generate dal contrabbando e dai sequestri di persona. Tali circostanze favorevoli consentono ai gruppi dell'AQMI con basi nella Repubblica del Mali di operare in altri Paesi della regione.

Durante l'anno in esame le attività terroristiche nel Sahara e nel Sahel hanno inoltre registrato un salto di registro. Nel mese di maggio, i gruppi dell'AQMI hanno per la prima volta assassinato un ostaggio proveniente da un Paese occidentale e in agosto hanno compiuto il primo attentato suicida al di fuori della frontiera algerina, in Mauritania. Queste azioni hanno procurato all'AQMI una notevole presenza mediatica e sono servite a dimostrare agli altri movimenti che si riconoscono nel jihadismo internazionale che l'AQMI persegue scopi internazionali e non unicamente algerini. L'organizzazione si è pertanto ulteriormente avvicinata al suo obiettivo di rappresentare una parte integrante del jihadismo internazionale ispirato all'ideologia di Al-Qaida, vale a dire il suo braccio armato magrebino.

Situazione in Somalia e AQPA

Negli scorsi anni, e soprattutto durante gli ultimi mesi dell'anno in esame, si è potuto constatare che la Somalia assume una sempre maggiore importanza strategica per il jihadismo internazionale e in particolare agli occhi di Al-Qaida. In Europa si è registrato un aumento del numero di persone recatesi in Somalia per prender parte alla Jihad e del numero delle corrispondenti reti finanziarie e logistiche. Per i futuri combattenti jihadisti, somali e non, la Somalia sta diventando una casella cruciale nello scacchiere della Jihad. Ciò avrà ripercussioni per la diaspora somala e per tutte le persone ricettive a una radicalizzazione.

Durante l'anno in esame, l'esecutore del fallito attentato su un volo di linea verso gli Stati Uniti ha soggiornato a lungo nello Yemen, a Sanaa. L'attentato è stato rivendicato dall'AQPA. L'attentatore, di cognome Abdulmuttalab, è risultato interessante per l'organizzazione terroristica in quanto volontario familiarizzato con l'ambiente occidentale e in possesso di un visto valido per gli Stati Uniti.

In un messaggio video diffuso nel gennaio 2009 l'Al-Qaida yemenita e i jihadisti sauditi hanno reso nota la fusione dei rispettivi gruppi in un'unica organizzazione denominata «Al-Qaida nella penisola arabica» (AQPA). La frequenza degli attentati non è aumentata. Durante l'anno in esame, oltre al fallito attentato con esplosivo sul volo Amsterdam-Detroit, l'AQPA ha rivendicato due attentati suicidi perpetrati il 15 e 18 marzo contro cittadini sudcoreani rispettivamente nella provincia orientale di Hadramaut e a Sanaa, il fallito attentato perpetrato nella notte dal 27 al 28 agosto contro il ministro

L'area operativa dell'AQMI

degli Interni saudita nella sua residenza a Jeddah e un agguato che il 3 novembre ha costato la vita ad almeno cinque persone, tra cui tre alti esponenti delle forze di sicurezza, nella provincia di Hadramaut. Quest'ultimo atto di violenza può essere considerato un atto di rappresaglia mirato e, al pari degli altri attentati menzionati, sta a dimostrare che l'AQPA persegue soprattutto obiettivi regionali nello Yemen e nell'Arabia saudita. Pur concentrando le proprie operazioni su interessi occidentali nella regione, l'AQPA continuerà a sfruttare anche occasioni di livello internazionale quali quella fornita da Abdulmuttalab.

Islamismo nell'Europa sudorientale

In alcuni Paesi europei è stato registrato un incremento delle attività di gruppi islamistici originari dell'Europa sudorientale. Poiché in alcuni casi è stata constatata una progressiva radicalizzazione verso posizioni jihadiste, il potenziale di minaccia rappresentato da tali gruppi è considerato elevato. Segnatamente è stata constatata una tendenza al takfirismo. Mediante la pronuncia di un takfir un musulmano è dichiarato «infedele» dai correligionari. In tal modo è legittimata l'uccisione di presunti apostati. La pronuncia di takfir è un elemento essenziale della dottrina jihadista, nell'ambito della quale costituisce un'importante premessa per un'azione violenta o terroristica. Spesso gli adepti del takfirismo si isolano in gruppi estranei al resto della società, con un esplicito riferimento all'esilio del profeta Maometto dalla Mecca non ancora musulmana a Medina nel 622. Tale isolamento rafforza la coesione interna, in vista di una Jihad per la «liberazione» o la conquista di un determinato territorio oppure in ordine a un'imminente lotta di stampo apocalittico. Tra i takfiristi attivi in Europa e provenienti dall'Europa sudorientale si è constatata la tendenza a creare reti di contatti prive di strutture rigide. Essi intrattengono inoltre in misura crescente contatti internazionali con gruppi jihadisti e possono contare su simpatizzanti in tutto il continente europeo.

Incremento del numero di viaggi con finalità jihadiste

In generale, i combattenti di origine straniera che intendono partecipare attivamente alla Jihad in corso in altri Paesi non si recano più in Iraq, bensì in Afghanistan. Pur essendo stato anche nel 2009 teatro di numerosi devastanti attentati, con i quali i jihadisti hanno provocato centinaia di morti e feriti, l'importanza dell'Iraq è fortemente diminuita agli occhi dei combattenti di origine straniera. Durante l'anno in esame è stato per contro rilevato un costante aumento dei viaggi di jihadisti europei dall'Europa occidentale verso il Pakistan. Nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, i jihadisti europei hanno seguito un'istruzione in campi di addestramento di diverse formazioni armate e alcuni di essi sono successivamente tornati nei rispettivi Paesi d'origine.

Sinora è noto con certezza un solo caso di contatti tra il Pakistan e la Svizzera. Al riguardo, si tratta di un cittadino tunisino che ha soggiornato in Svizzera e che, dopo essersi recato alla fine del 2007 nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, ha pubblicato nel novembre 2008 una minaccia contro la Svizzera, minaccia alla quale è stato dato poco risalto. Durante

l'anno in esame, il tunisino, di cui non è noto l'attuale luogo di soggiorno, non ha proferito minacce contro la Svizzera. Non sono documentati altri casi di viaggi con finalità jihadiste tra la Svizzera e il Pakistan o l'Afghanistan.

Il gruppo comunemente noto come «cellula del Sauerland» costituisce un caso esemplare di contatti tra il Pakistan e l'Europa. Su questo gruppo con base in Germania si dispone di molte informazioni poiché le dichiarazioni rilasciate dagli imputati durante il processo svoltosi nella Repubblica federale di Germania hanno reso noti numerosi dettagli riguardo alla radicalizzazione, agli itinerari, ai campi di addestramento jihadisti e ai contenuti della relativa istruzione. La cellula, costituita di quattro persone e comprendente cittadini tedeschi convertiti all'islam e cittadini turchi, si è recata in Pakistan nel 2006 ed è stata istruita nel Waziristan in un campo di addestramento dell'Unione della Jihad islamica. In queste circostanze ha ricevuto dall'allora capo dell'Unione della Jihad islamica l'incarico di eseguire attentati soprattutto contro obiettivi statunitensi in Germania. I membri della «cellula del Sauerland» sono stati arrestati nel mese di settembre del 2007.

La summenzionata Unione della Jihad islamica è un gruppo di dimensioni ridotte, originariamente uzbeko, che si riconosce nell'ideologia jihadista di Al-Qaida e ha contatti con il nucleo di Al-Qaida e con l'immediato contesto di quest'ultima. Dispone di campi di addestramento nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan, in cui ha accolto jihadisti europei anche durante l'anno in esame.

Propaganda del nucleo di Al-Qaida

A livello internazionale il nucleo di Al-Qaida ha assunto il ruolo di guida ideologica del movimento jihadista. Anche durante l'anno in esame il nucleo di Al-Qaida ha proseguito la «Jihad mediatica» con la produzione di diversi vettori di propaganda. Tra gli ideologi di Al-Qaida più attivi durante l'anno in esame figura Abu Yahya al-Libi, di origini libiche, che ha esortato i musulmani alla Jihad globale mediante numerose videoregistrazioni in lingua araba. La propaganda è stata diversificata con la traduzione o produzione delle videoregistrazioni in diverse lingue. Alla vigilia delle elezioni in Germania nel mese di settembre, il jihadista germanofono Bekkay Harrach si è rivolto al popolo tedesco e a persone di lingua tedesca minacciando attentati jihadisti se entro 14 giorni dalle elezioni il Governo tedesco non avesse posto fine agli impegni assunti in Afghanistan. La medesima misura è stata «auspicata» anche da Osama Bin Laden in una videoregistrazione del 25 settembre diffusa unitamente a due traduzioni, in lingua tedesca e inglese. Dalla scadenza dell'ultimatum a metà ottobre 2009 non si sono verificati in Germania attentati di stampo jihadista. Durante il resto dell'anno in esame i media del nucleo di Al-Qaida non hanno più prodotto messaggi in tedesco.

Tendenza crescente al plurilinguismo nella propaganda jihadista in Internet

Durante l'anno in esame la propaganda jihadista in Internet ha registrato un incremento sia sotto il profilo meramente quantitativo sia a livello qualitativo, con il ricorso a un numero crescente di lingue. Ad esempio, l'Unione della

Jihad islamica ha continuato a produrre propaganda sia in lingua turca sia in tedesco al fine di facilitare il reclutamento di jihadisti nelle comunità musulmane europee. La tendenza crescente al plurilinguismo è illustrata in maniera esemplare da una videoregistrazione diffusa dall'Unione della Jihad islamica in gennaio: in tale videoregistrazione la Jihad e il martirio sono glorificati in ben cinque lingue, tra cui il tedesco, il turco e il russo. Dal dicembre 2008 anche il Movimento islamico dell'Uzbekistan produce videoregistrazioni in tedesco, nelle quali mujaheddin emigrati dalla Germania fanno propaganda per la Jihad. Oltre all'impiego di lingue dell'Europa occidentale quali l'inglese, il francese o il tedesco, si constata un maggior ricorso anche a lingue quali il serbocroato, l'albanese o il turco. Tuttavia, nonostante la maggiore importanza conferita ad altre lingue, l'arabo standard è tuttora la lingua dominante nella propaganda jihadista in Internet.

Il jihadista tedesco Eric Breininger, combattente in Afghanistan, in un video di propaganda

ANALISI

Immutata importanza del nucleo di Al-Qaida a livello internazionale

Il nucleo di Al-Qaida si trova in difficoltà in seguito alla perdita di importanti dirigenti e del relativo know-how. L'organizzazione cerca di compensare le proprie limitate possibilità operative mediante una forte presenza mediatica. Ad esempio, il nucleo di Al-Qaida funge da guida alla Jihad internazionale mediante proprie attività di propaganda ed esercita tuttora una forte attrattiva sia su singoli individui sia sui gruppi jihadisti.

Benché durante l'anno in esame la Svizzera non abbia rappresentato per il nucleo di Al-Qaida un obiettivo di primaria importanza, la propaganda jihadista è in grado di influenzare cittadini svizzeri o persone residenti in Svizzera. Per il momento non vi sono tuttavia indizi di contatti tra persone residenti in Svizzera e il nucleo di Al-Qaida.

AQMI

La situazione in Algeria, nel Sahara e nel Sahel non ha esercitato influssi diretti sulla minaccia in Svizzera. Il discorso internazionalista dell'AQMI potrebbe tuttavia influenzare in futuro persone provenienti dal Maghreb e residenti in Europa. Quest'ultime potrebbero tentare di entrare in contatto con l'AQMI per mettersi al suo servizio o per perpetrare di propria iniziativa atti violenti non direttamente in relazione con l'AQMI o con Al-Qaida nel suo complesso.

Durante l'anno in esame i cittadini svizzeri non hanno rappresentato un bersaglio né sono stati esplicitamente indicati quale possibile bersaglio in Algeria. Tuttavia, in futuro cittadini svizzeri potrebbero essere vittime di attentati diretti contro gli stranieri in generale.

In considerazione dei rapimenti verificatisi durante l'anno in esame, il rischio di essere presi in ostaggio da gruppi dell'AQMI nel Sahara e nel Sahel o di essere rapiti da gruppi criminali e successivamente consegnati all'AQMI dietro pagamento è tuttora reale per gli occidentali e deve continuare ad essere seriamente considerato. Nelle principali città della regione possono essere perpetrati sporadici atti violenti di stampo terroristico e criminale contro obiettivi occidentali. Tale rischio concerne anche interessi e cittadini svizzeri.

Somalia e AQPA

In Svizzera risiedono circa 6000 somali. Alcuni di essi frequentano ambienti estremisti di stampo islamistico attivi in Svizzera. Viaggi con finalità jihadiste verso la Somalia, l'Iraq o l'Afghanistan sono pertanto possibili pure a partire dalla Svizzera anche in considerazione dell'importanza numerica della diaspora somala e della sua rilevanza per il movimento jihadista.

L'AQPA ha rivendicato il fallito attentato perpetrato su un volo di linea americano il 25 dicembre 2009. Tale evento non ha comportato cambiamenti per quanto concerne i rischi per la Svizzera e non vi sono indizi concreti che consentano di concludere che la Svizzera rappresenti un obiettivo per l'AQPA.

Possibili ripercussioni per l'Europa

I viaggi con finalità jihadiste tra l'Europa e il Pakistan si sono diversificati, non hanno più luogo soltanto a partire dal Regno Unito e concernono in maniera crescente anche persone che non hanno origini pakistane. A medio termine è possibile che anche persone risiedenti in Svizzera si ispirino ai jihadisti europei istruiti in Pakistan e siano da essi reclutate e impiegate per creare reti di contatti anche in Svizzera. Parimenti, europei istruiti in Pakistan potrebbero essere successivamente coinvolti in attività terroristiche in Europa, come sta a dimostrare l'esempio della «cellula del Sauerland».

Obiettivi internazionali dell'Unione della Jihad islamica

Incaricando la «cellula del Sauerland» di eseguire attentati in Germania, l'Unione della Jihad islamica ha dimostrato di perseguire obiettivi di livello internazionale. L'Unione della Jihad islamica, attiva principalmente in Afghanistan, continua a professare una Jihad di livello internazionale e a rappresentare una minaccia per interessi occidentali. Non sono noti contatti diretti tra l'Unione della Jihad islamica e la Svizzera. Sussistono tuttavia contatti tra ambienti jihadisti attivi in Svizzera con l'immediato contesto della «cellula del Sauerland».

Maggiore potenziale di reclutamento

L'estensione delle attività di propaganda a un elevato numero di lingue ha comportato un incremento del potenziale di reclutamento dei gruppi jihadisti. Non si sono per il momento riscontrati effetti concreti delle videoregistrazioni in tedesco su potenziali jihadisti risiedenti in Svizzera. ■

1.2 Terrorismo ed estremismo violento di matrice islamistica in Svizzera

EVENTI

8 ottobre Viene arrestato in Francia un cittadino francese di origine algerina, dottore in fisica nucleare, residente in Francia, impiegato presso il Politecnico federale di Losanna e collaboratore del Centro Europeo per le Ricerche Nucleari (CERN).

29 novembre Il popolo svizzero accetta l'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti». Ancora durante l'anno in esame hanno luogo, in Svizzera e all'estero, manifestazioni di protesta. Mediante lettere minatorie sono annunciati attentati terroristici contro organismi cristiani e veicolate incitazioni all'ostilità nei confronti del popolo svizzero. Su almeno un forum di discussione jihadista appaiono incitazioni alla violenza contro la Svizzera e vari siti web islamistici esortano a boicottare il Paese. Simili esortazioni sono proferite anche da singoli esponenti politici di Paesi islamici.

Manomissione di una pagina web quale reazione all'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

SITUAZIONE

Arresti in Francia

Nell'ambito delle perquisizioni al domicilio del summenzionato cittadino francese di origine algerina sono stati confiscati diversi apparecchi IT contenenti corrispondenza elettronica con un membro dell'AQMI nonché una vasta documentazione di propaganda jihadista e di tecnica terroristica.

Durante gli interrogatori, l'arrestato ha ammesso di aver intrattenuto una regolare corrispondenza con un membro dell'AQMI. Quest'ultimo gli avrebbe chiesto se sarebbe stato disposto a eseguire attentati suicidi su territorio francese. Egli avrebbe negato la legittimità di simili atti in quanto contrari alla propria concezione del diritto islamico. Per contro avrebbe proposto altri obiettivi, quali personalità di spicco europee e persone vicine a governi rei di apostasia agli occhi dei jihadisti. Tra quest'ultime figuravano ad esempio impiegati di ambasciate e consolati. Egli avrebbe infine anche proposto di eseguire attentati contro installazioni militari francesi.

L'arrestato è stato inoltre interrogato sulle sue attività su forum di discussione islamistici e siti web del medesimo stampo sospettati di appoggiare una rete di contatti volta al reclutamento e all'invio di jihadisti in Afghanistan. La corrispondenza intrattenuta con l'AQMI era stata rinvenuta nell'ambito di indagini sulla summenzionata rete di contatti, individuata dagli organi di polizia francesi e belgi alla fine del 2008. Detta rete di contatto ha operato soprattutto per istigazione di un tunisino che dalla fine del 2007 si troverebbe nella zona di confine tra l'Afghanistan e il Pakistan e che in passato ha soggiornato in Svizzera.

Per quanto concerne le attività professionali dell'arrestato, il CERN ha precisato che le proprie ricerche non sono in alcun modo suscettibili di impieghi militari e che tutti i relativi risultati sono resi pubblici. Le attività dell'arrestato presso il Politecnico federale di Losanna non concernevano settori sensibili. Alla fine di ottobre il Ministero pubblico della Confederazione ha aperto al riguardo un'indagine preliminare di polizia giudiziaria contro ignoti per sostegno a un'organizzazione criminale.

Islamisti dell'Europa sudorientale

Le segnalazioni sull'espansione dell'islamismo nei Balcani sono rilevanti per la Svizzera poiché il 5 % della popolazione stabilmente risiedente in Svizzera è costituito da persone provenienti da questa regione europea. Tra di esse, circa 230 000 sono musulmane, su un totale di circa 330 000. La stragrande maggioranza di tale popolazione musulmana non rappresenta alcuna minaccia, poiché l'islam praticato nei Balcani è per tradizione tendenzialmente apolitico; inoltre, soltanto una piccola minoranza della popolazione musulmana dei Balcani pratica attivamente la propria religione. In Svizzera i musulmani praticanti provenienti dai Balcani sono organizzati in numerosi centri islamici solitamente di orientamento etnico-culturale.

Tuttavia la tendenza, constatabile a livello europeo, delle persone già classificabili come

adepte dell'islamismo a radicalizzarsi ulteriormente è individuabile anche in Svizzera. Alcune di esse si sottraggono all'influsso moderato del proprio contesto immediato, creano reti di contatti mediante Internet e partecipano con altri takfiristi a riunioni organizzate in tutto il continente europeo. Durante l'anno in esame, alcuni takfiristi residenti in Svizzera hanno partecipato spesso a simili riunioni sul continente europeo e hanno diffuso esortazioni alla Jihad globale. I dati in possesso dei servizi informazioni consentono di inferire l'esistenza di contatti diretti tra islamisti residenti in Svizzera e provenienti dall'Europa sudorientale con gruppi internazionali; tuttavia, durante l'anno in esame non si sono riscontrati indizi riguardo alla pianificazione o preparazione di atti terroristici con il coinvolgimento di persone risiedenti in Svizzera.

Iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

Le manifestazioni di protesta contro l'accettazione dell'iniziativa tenutesi durante l'anno in esame si sono svolte in maniera prevalentemente pacifica. In via preventiva, in virtù della legge sugli stranieri, l'Ufficio federale della migrazione ha emanato un divieto di entrata nei confronti di un cittadino tedesco per impedirne la partecipazione a una manifestazione organizzata a Berna da persone ripetutamente individuate come adepte dell'islamismo. Complessivamente, durante l'anno in esame le reazioni all'iniziativa sono rimaste a un livello modesto e non è stato rilevato al riguardo alcun peggioramento concreto della situazione in materia di sicurezza.

Chiusura del campo di prigionia di Guantánamo

Nonostante il Presidente degli Stati Uniti avesse ripetutamente annunciato l'intenzione di chiudere il campo di prigionia di Guantánamo, quest'ultimo era ancora in funzione alla fine dell'anno in esame. All'inizio di dicembre vi erano ancora rinchiusi 211 prigionieri. Per poter chiudere il campo di prigionia è necessario portare i prigionieri dinanzi a un tribunale statunitense oppure trasferirli nel rispettivo Paese d'origine o in uno Stato terzo. Per questo motivo il Governo degli Stati Uniti ha ripetutamente chiesto ad altri Stati, soprattutto a Paesi europei, di verificare la possibilità di accogliere ex prigionieri di Guantánamo, a prescindere dal rispettivo precedente luogo di domicilio. Gli Stati Uniti hanno presentato tale richiesta anche alla Svizzera. Riguardo a Guantánamo, il Consiglio federale si è felicitato dell'intenzione di chiudere al più presto il campo di prigionia dichiarando che la Svizzera sarebbe stata disposta a vagliare il modo in cui avrebbe potuto contribuire alla soluzione del problema. Un eventuale trasferimento in Svizzera di ex prigionieri di Guantánamo avrebbe infatti richiesto un esame degli aspetti in materia di sicurezza e delle implicazioni giuridiche.

La questione di Guantánamo è stata discussa anche in seno all'Unione Europea (UE), segna-

Appello al boicottaggio pubblicato in Internet dopo l'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

tamente nel Comitato misto di Schengen comprendente i ministri degli Interni e della Giustizia di tutti gli Stati dell'UE e dello spazio di Schengen. In seno al Comitato è stata conclusa un'intesa con la quale gli Stati membri si sono impegnati a informarsi reciprocamente in merito alle decisioni adottate in materia. La decisione di accogliere ex prigionieri di Guantánamo resterà di competenza dei singoli Stati.

La summenzionata verifica della possibilità di accogliere ex prigionieri di Guantánamo è stata assegnata dal Consiglio federale a un gruppo di lavoro interdipartimentale da esso appositamente istituito. Durante l'estate dell'anno in esame alcune persone sono state interrogate in loco da una delegazione svizzera. Dagli accertamenti è risultato che per un trasferimento in Svizzera potevano essere prese in considerazione tre persone: un uzbeko e due uiguri di cittadinanza cinese. Non vi è motivo di ritenere che le tre persone abbiano o abbiano avuto qualcosa a che fare con attività terroristiche. Non sono state né condannate né poste sotto accusa dagli Stati Uniti. Nel 2005 gli Stati Uniti le hanno dichiarate idonee per il trasferimento in un altro Paese. L'accoglienza del cittadino uzbeko in Svizzera per motivi umanitari è stata concessa dal Consiglio federale in dicembre dopo che il Cantone di Ginevra si era dichiarato disposto ad accoglierlo. All'inizio del mese di febbraio del 2010 il Consiglio federale ha deciso di accogliere per motivi umanitari anche i due uiguri, in seguito alla relativa approvazione definitiva da parte del Cantone del Giura.

Appello a boicottare una ditta svizzera dopo l'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti»

ANALISI

Obiettivi internazionali dell'AQMI

Il summenzionato arresto di un cittadino francese di origine algerina dimostra che non esiste un identikit del potenziale jihadista e che il processo di radicalizzazione non segue uno schema fisso. Questo caso costituisce un'ulteriore conferma del fatto che persino persone con una buona posizione sociale e che non soffrono di evidenti problemi possono subire l'influsso di ideologie jihadiste. La ricerca della propria identità e una percezione polarizzata di fattori culturali o di eventi politici possono fungere da catalizzatori per l'adesione a un'ideologia che giustifica il terrorismo.

Da questo caso si evince inoltre che i dirigenti dell'AQMI sfruttano ogni occasione che si presenta loro per eseguire operazioni atte a dimostrare il carattere internazionale dell'organizzazione. L'AQMI potrebbe pertanto avvalersi di qualsivoglia offerta di collaborazione da parte di persone risiedenti in Europa per creare cellule ed eseguire attentati sul continente europeo.

Minacce per la Svizzera

Nonostante l'accettazione dell'iniziativa popolare «Contro l'edificazione di minareti», la minaccia rappresentata per la Svizzera dal terrorismo e dall'estremismo violento di matrice islamistica ha subìto soltanto cambiamenti marginali durante l'anno in esame. Il terrorismo jihadista è tuttora diretto soprattutto contro governi e popolazioni di Paesi musulmani e contro Stati occidentali presenti con proprie truppe in Paesi musulmani, segnatamente in Iraq e in Afghanistan. La Svizzera non rientra tuttora in questa categoria di obiettivi principali.

In questo ambito non va dimenticato che azioni o atteggiamenti considerati ostili all'islam o critici nei confronti della religione musulmana possono essere sfruttati dai jihadisti per legittimare atti di violenza. Ad esempio, l'attentato contro l'ambasciata danese in Pakistan nel giugno 2008 e i falliti attentati con valigie-bomba in Germania nel luglio 2006 sono stati esplicitamente rivendicati quali atti di ritorsione per le caricature sul profeta Maometto. Il divieto di edificare ulteriori minareti in Svizzera non presenta il medesimo potenziale di polarizzazione poiché i salafisti stessi sono contrari ai minareti. I salafisti credono fermamente all'esemplarità dell'«islam delle origini» e pertanto, contrariamente alla maggioranza moderata dei musulmani, rifiutano i minareti ritenendoli il frutto di un'innovazione estranea all'islam. Essi non potrebbero pertanto presentare il divieto svizzero come un attacco all'islam senza entrare inevitabilmente in contraddizione con le proprie posizioni. Le reazioni islamistiche all'iniziativa popolare sono state di conseguenza modeste. Tuttavia, come risulta dalle reazioni all'ulteriore pubblicazione delle caricature su Maometto o dalle reazioni ai dibattiti in corso in altri Paesi sul divieto del burqa, si constata che dalla data dell'accettazione dell'iniziativa la Svizzera è menzionata anch'essa in relazione con ulteriori eventi percepiti come ostili all'islam oppure addirittura considerata come responsabile

dell'accresciuta ostilità nei confronti dell'islam in Europa.

Si constata pertanto che si sta diffondendo una percezione della Svizzera come «nemica dell'Islam». Se tale percezione dovesse imporsi, reazioni o atti ispirati all'estremismo violento diventerebbero più probabili. Il consolidamento di tale percezione comporterebbe inoltre, secondo una prospettiva jihadista, una legittimazione di atti terroristici. In questo contesto non va sottovalutato il fenomeno del terrorismo endogeno («homegrown terrorism»). Singoli individui potrebbero subire una radicalizzazione e diventare un fattore di minaccia senza alcun contatto diretto con organizzazioni terroristiche. ■

1.3 Finanziamento del terrorismo

SITUAZIONE

Diminuzione delle comunicazioni di sospetto in Svizzera

Anche durante l'anno in esame hanno avuto luogo in Svizzera attività di finanziamento di gruppi di estremisti violenti e di gruppi terroristici. Tuttavia, durante l'anno in esame è stata registrata un'ulteriore diminuzione, rispetto agli anni precedenti, delle comunicazioni di sospetto trasmesse alle autorità dai fornitori svizzeri di prestazioni finanziarie in ordine a presunte attività di finanziamento del terrorismo. Tra le 896 comunicazioni di sospetto pervenute all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), soltanto sette concernevano il finanziamento del terrorismo. Due delle sette comunicazioni presentavano un legame con un elenco ufficiale di terroristi. L'importo complessivo dei patrimoni segnalati, pari a 9500 franchi, è praticamente irrilevante.

Sfida di carattere globale

L'individuazione e il perseguimento di attività di finanziamento del terrorismo rappresentano una sfida di carattere globale. I mercati finanziari sono globalmente interconnessi e l'entità delle transazioni finanziarie a livello mondiale è tale da rendere impossibile una visione d'insieme: la sorveglianza dei flussi finanziari a livello internazionale risulta di conseguenza difficile. A ciò si aggiunge il fatto che le reti terroristiche agiscono nella clandestinità, ricorrono a strumenti virtuali di pagamento in Internet e si avvalgono in misura crescente di metodi e procedimenti criminali tradizionali, quali il riciclaggio di denaro. È pertanto divenuto più difficile distinguere tra attività di finanziamento del terrorismo e atti di mera natura criminale volti all'arricchimento personale. I mezzi sinora impiegati per la lotta al finanziamento del terrorismo sono risultati poco efficaci, come sta a dimostrare il numero ridotto, a livello mondiale, delle condanne per finanziamento del terrorismo.

False organizzazioni caritative

Anche durante l'anno in esame false organizzazioni caritative e umanitarie attive a livello nazionale o internazionale hanno svolto un ruolo importante nel finanziamento di gruppi terroristici di matrice islamistica o etno-nazionalistica. Il denaro raccolto mediante collette di beneficienza è trasferito ufficialmente per scopi caritativi verso Paesi terzi, nei quali è invece destinato a gruppi terroristici. La produzione di prove dell'impiego a fini terroristici del risultato delle collette è difficile sia perché i fondi sono trasferiti all'estero, dove i flussi di denaro si sottraggono praticamente a qualsiasi sorve-

glianza, sia a causa del ricorso a metodi di trasferimento informali quali il sistema «hawala» e l'impiego di corrieri. Negli Stati Uniti è stato possibile condannare, alla fine di novembre 2008, cinque alti responsabili della «Holy Land Foundation for Relief and Development» – in passato una delle maggiori organizzazioni di beneficienza musulmane negli USA – per il finanziamento di Hamas, che negli Stati Uniti figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. La sentenza di condanna è stata tuttavia pronunciata soltanto al secondo tentativo, dopo un processo rimasto privo di risultati nell'ottobre 2007.

Impegno svizzero

La Svizzera si impegna intensamente a favore di un miglioramento dei meccanismi internazionali di lotta al finanziamento del terrorismo. A livello internazionale, la Svizzera appoggia, unitamente ad altri Stati, un'iniziativa volta a rendere più trasparente e a dotare di più ampie basi legali la procedura di aggiornamento («listing» e «delisting») dell'elenco delle sanzioni dell'ONU. La Svizzera ha inoltre messo in vigore, con effetto dal 1°febbraio 2009, adeguamenti legislativi volti alla concretizzazione delle direttive del Gruppo d'azione finanziaria (Groupe d'action financière, GAFI). Queste e altre misure analoghe, quali la revisione della legge sul riciclaggio di denaro, hanno indotto il GAFI a reintrodurre a metà ottobre l'ordinario ritmo biennale per le attività di vigilanza internazionale sulla Svizzera, ponendo fine al ritmo annuale a cui era stata sottoposta. Le summenzionate misure sono state ulteriormente rafforzate con l'entrata in vigore, il 1° marzo 2009, dell'ordinanza concernente il controllo dei movimenti transfrontalieri di liquidità. Da allora, per il trasferimento dalla Svizzera, verso la Svizzera o con transito in Svizzera di somme superiori a 10 000 franchi devono essere fornite informazioni sull'origine del denaro. In caso di sospettato riciclaggio di denaro o di sospettato finanziamento del terrorismo, le autorità doganali possono esigere informazioni anche qualora l'importo sia inferiore a 10 000 franchi. Esse sono inoltre autorizzate a sequestrare provvisoriamente denaro in contanti.

ANALISI

Successo improbabile a breve termine

I gruppi di matrice islamistica ed etno-nazionalistica devono procurarsi e gestire denaro per poter, tra l'altro, finanziare le proprie infrastrutture nonché preparare ed eseguire azioni terroristiche. L'individuazione dei relativi valori e flussi finanziari è un compito difficile a causa dell'elevata complessità delle strutture e dei processi con i quali le reti terroristiche generano e trasferiscono denaro. Un altro fattore di difficoltà è rappresentato dall'elevata flessibilità delle organizzazioni che, con i più diversi mezzi, raccolgono denaro procedendo spesso in tempi rapidi al trasferimento delle risorse finanziarie all'estero, dove non può più esserne controllato l'impiego. Anche se una repressione totale del finanziamento del terrorismo non potrà essere conseguita né a breve né a medio termine, l'adozione di misure contro il finanziamento del terrorismo continua nondimeno a essere un elemento indispensabile della lotta al terrorismo.

Una Svizzera ben equipaggiata

Nonostante quanto sopra esposto, la Svizzera e la sua piazza finanziaria sono ben equipaggiate per affrontare questa sfida. Le pertinenti disposizioni legali sono state ampliate, la cooperazione internazionale è stata rafforzata e anche la collaborazione tra i diversi attori nazionali, quali la polizia, il servizio informazioni e i fornitori di prestazioni finanziarie, è in corso di miglioramento. La Svizzera non è una piattaforma di smistamento per il finanziamento del terrorismo. In futuro sarà importante tener conto dei crescenti collegamenti tra il finanziamento di organizzazioni terroristiche, le attività criminali e il riciclaggio di denaro. Nel corso di indagini concernenti delitti quali il riciclaggio di denaro, la truffa e l'estorsione dovrà sempre essere considerata anche l'ipotesi che il denaro possa essere destinato al finanziamento di organizzazioni e attività terroristiche o rientranti nella categoria dell'estremismo violento. ■

2. Estremismo violento

2.1 Estremismo di destra

EVENTI

8 marzo Come annunciato dal Partito degli Svizzeri di orientamento nazionale (Partei National Orientierter Schweizer, PNOS), una cinquantina di suoi aderenti si riuniscono a Burgdorf (BE). Per evitare scontri con una contromanifestazione organizzata da cerchie di sinistra, il gruppo si dirige successivamente a Berna. Nella capitale 150 membri del partito partecipano a una manifestazione non autorizzata e non pubblicamente annunciata.

2 maggio Una «grigliata antifascista» organizzata da punk a Biglen (BE) è disturbata da estremisti di destra. Questi ultimi attendono e provocano i punk in arrivo alla stazione locale. Alcuni estremisti di destra sono muniti di mazze da baseball. Una persona è ferita e deve essere curata in ospedale.

27 giugno Circa 250 estremisti di destra si recano al monumento in ricordo della Battaglia di Sempach, dinanzi al quale depongono una corona, benché il corteo ufficiale sia stato annullato a causa del maltempo. Grazie al dispositivo di sicurezza non vi sono scontri di rilievo con attivisti di sinistra riunitisi per una contromanifestazione. Durante l'anno in esame, esponenti di estrema destra partecipano a ulteriori commemorazioni di celebri battaglie, ad esempio a Näfels (GL) e a Morgarten.

31 luglio Circa 150 persone assistono a un concerto del gruppo «Indiziert». Il concerto, legato ad ambienti skinhead e tenutosi a Huttwil (BE), si svolge senza riconoscibili infrazioni alle leggi.

2 agosto Circa 150 estremisti di destra si riuniscono sul praticello del Grütli, aderendo a un'iniziativa del PNOS, per festeggiare posticipatamente il 1° agosto. Non vi sono scontri con estremisti di sinistra.

9 ottobre Si verifica uno scontro durante il mercato annuale a Kaltbrunn (SG). In un bar sorge un litigio tra un estremista di destra e un avventore. L'estremista di destra colpisce l'avventore al volto ferendolo gravemente. Durante il fermo l'estremista di destra proferisce gravi minacce nei confronti dei poliziotti.

8 novembre Si verificano, sull'area di un festival organizzato da bar e pub a Tuggen (SZ), diversi scontri, tra cui una zuffa con il coinvolgimento di estremisti di destra. Tre persone devono essere curate in ospedale. Un tassì è danneggiato. La zuffa è preceduta da provocazioni verbali

SITUAZIONE

Panoramica

Il numero di eventi legati all'estremismo di destra durante l'anno in esame conferma il trend del 2008. Con un totale di 85 eventi registrati, vi è stato complessivamente, rispetto all'anno precedente, un aumento pari a nove eventi. L'aumento del numero di eventi concerne le categorie «episodi di violenza» (2008: 24; 2009: 32) e «manifestazioni politiche» (2008: 15; 2009: 23). Il numero di concerti (2008: 15; 2009: 8) è invece diminuito. Benché sia diminuito pure il numero di scontri tra estremisti di destra e di sinistra, il potenziale di violenza per quanto concerne gli scontri tra le due fazioni rimane elevato. Il numero di persone vicine agli ambienti di estrema destra continua ad ammontare a circa 1200 aderenti classificabili come lo «zoccolo duro» e a una cerchia di circa 600 simpatizzanti.

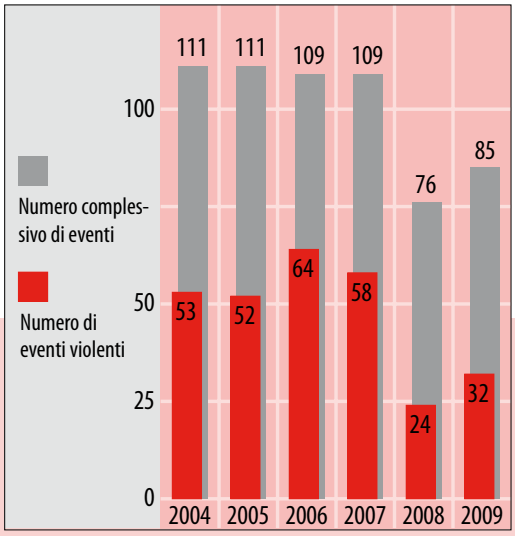
Gruppi di estrema destra svizzeri

Il PNOS continua a essere l'organizzazione svizzera di estrema destra più attiva. Gli Hammerskin svizzeri (SHS) e Blood & Honour Svizzera (B&H) fungono da organizzazioni mantello di due schieramenti rivali negli ambienti di estrema destra. Da un confronto risulta che ad agire spesso violentemente sono i membri di B&H, all'origine anche della maggior parte dei conflitti con la legge. Ai due schieramenti sono riconducibili circa 30 diversi gruppi.

PNOS

Alla fine di gennaio il tribunale distrettuale di Aarau ha condannato in seconda istanza a pene pecuniarie cinque membri del comitato direttivo del PNOS per violazione della norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261bis CP). Nel programma di partito, nel frattempo modificato, i cinque attivisti avevano dichiarato che fosse errato ritenere che un essere umano dovesse avere gli stessi diritti in qualsiasi Paese del mondo. Nel frattempo tre dei cinque condannati si sono dimessi dal comitato direttivo.

Il PNOS si è nuovamente distinto come il gruppo di estrema destra più attivo sulla scena pubblica. Ad esempio, a metà gennaio ha fondato una nuova sezione a Basilea. La sezione basilese persegue tra l'altro l'obiettivo di partecipare alle elezioni del Gran Consiglio del Cantone di Basilea Campagna nel 2011. All'inizio del mese di novembre il PNOS ha fondato una nuova sezione cantonale nel Cantone di Svitto, nella quale è confluito il già esistente gruppo locale di Küssnacht. Attualmente il PNOS è articolato nelle sezioni «Argovia superiore», «Oberland bernese», «Emmental», «Friburgo», «Svitto» e «Basilea» e dispone inoltre di un gruppo locale a Willisau e di un portale web informativo nel



Eventi motivati dall'estremismo di destra segnalati al SIC dal 2004 (senza i casi di imbrattature)

Canton Argovia. Ad eccezione della sezione di Friburgo, tutte le sedi del PNOS si trovano in Svizzera tedesca. La rapida creazione di nuove sezioni dimostra che il PNOS non punta soltanto a un incremento del numero di aderenti bensì anche a una maggiore diffusione e densità della sua presenza geografica.

Fondazione del gruppo «Helvetische Jugend»

Nel giugno 2009 è stata annunciata su un sito web di estrema destra la creazione di un gruppo denominato «Helvetische Jugend Berner Oberland». Nel frattempo il gruppo, apparentemente vicino al PNOS, ha assunto la nuova denominazione di «Helvetische Jugend».

Apparizioni in pubblico degli estremisti di destra

Anche durante l'anno in esame il PNOS ha fatto la sua apparizione sfruttando commemorazioni pubbliche; il partito tuttavia è sceso in strada anche indipendentemente da occasioni esterne. In questo ambito ha tentato di non lasciarsi ostacolare né da vincoli imposti dalle autorità né da controazioni di cerchie di estrema sinistra. Durante l'anno in esame si è nuovamente avuto conferma del fatto che la commemorazione della Battaglia di Sempach, oltre alla festa del 1° agosto sul praticello del Grütli, assume un ruolo centrale per le apparizioni pubbliche degli estremisti di destra.

Il PNOS aveva previsto di svolgere in data 8 marzo una manifestazione di protesta contro la norma penale contro la discriminazione razziale. Dopo che, per ragioni di sicurezza, le autorità avevano autorizzato soltanto una manifestazione senza corteo, il raduno è stato spostato dal PNOS a breve termine a Berna. Alla data prevista, il partito ha riunito a Burgdorf circa 50 membri per simulare lo svolgimento della manifestazione annunciata, mentre il resto degli aderenti e simpatizzanti si è recato a Berna. Nella capitale hanno partecipato alla manifestazione non autorizzata circa 150 persone. Gli estremisti di sinistra sono giunti a Berna successivamente e soltanto a raduno ultimato; non si sono di conseguenza registrati scontri.

Grazie al dispositivo di sicurezza, la commemorazione della Battaglia di Sempach si è svolta il 27 giugno senza incidenti di rilievo. Dopo la deposizione di una corona dinanzi al monumento, quattro persone hanno tentato di dirigersi con un'autovettura verso il luogo della contromanifestazione, ma sono state bloccate a un posto di controllo. Le quattro persone, vicine al PNOS, sono state denunciate per violazione della legge sulle armi.

Le celebrazioni per la festa nazionale del 1° agosto sul praticello del Grütli si sono svolte

Estremisti di destra festeggiano il 2 agosto sul praticello del Grütli [Fotografia polizia]

in gran parte in modo indisturbato. L'obbligatorietà di un biglietto per accedere al Grütli in occasione della Festa nazionale, i controlli di sicurezza e il dispositivo di polizia non sono rimasti privi di effetti: gli estremisti di destra hanno di nuovo posticipato la propria apparizione in pubblico alla domenica successiva. Ciononostante, sette estremisti di destra hanno tentato di accedere senza autorizzazione al praticello del Grütli durante le celebrazioni e sono stati posti in stato di fermo. Alla celebrazione del PNOS in data 2 agosto hanno partecipato circa 150 estremisti di destra. È probabile che tale «celebrazione posticipata» continuerà ad aver luogo fintantoché sarà mantenuto in vigore l'attuale sistema consistente nell'abbinare l'obbligatorietà di un biglietto per accedere al Grütli il 1° agosto con il dispiegamento di un dispositivo di sicurezza.

Nazionalisti autonomi

In Germania, nei Paesi Bassi, nella Repubblica ceca, in Slovacchia e in Austria è emerso negli scorsi anni il fenomeno dei cosiddetti «nazionalisti autonomi». Si tratta in maggioranza di giovani attivisti inclini alla violenza e in concorrenza con i gruppi di estrema destra consolidati. Agiscono soprattutto sulla strada e formano gruppi spontanei e provvisori con altre persone di idee affini. Di conseguenza, agli occhi dell'osservatore non sono riconoscibili chiare gerarchie, strutture ben definite o persone con manifeste responsabilità direttive. Il modo di presentarsi in pubblico (abbigliamento, scarpe, capigliatura, il volto in parte coperto), l'atteggiamento e la simbologia impiegata sono talmente simili a quelli degli autonomi di estrema sinistra, quali i membri del Black Block, da poter essere confusi con essi.

In Svizzera si sono riscontrati sinora soltanto deboli segni di presenza di nazionalisti autonomi. Anche qui, da un paio di anni, appaiono saltuariamente in pubblico gruppi di estremisti di destra costituiti unicamente di persone vestite interamente di nero e dal volto coperto. Sinora simili gruppi non si sono mai autodenominati «nazionalisti autonomi». Tuttavia, poiché gli ambienti di estrema destra attivi in Svizzera tendono a rispecchiare gli sviluppi in atto nei Paesi esteri di lingua tedesca, è possibile che quanto sinora rilevato in Svizzera evolva in una direzione analoga.

L'estremismo di destra in Europa

Sia in Europa sia in Svizzera, durante l'anno in esame hanno avuto un ruolo preponderante B&H, gli scontri tra estremisti di destra e di sinistra, il ricorso alla violenza, le organizzazioni giovanili e le attività di propaganda.

B&H

Per la rete europea di contatti di B&H i concerti continuano a rappresentare un elemento fondamentale: la coesione di B&H a livello internazionale è essenzialmente dovuta alle manifestazioni congiunte. Vi sono elementi per ritenere che negli ultimi cinque anni B&H ha lievemente perso importanza nei Paesi Bassi, in Belgio e in Danimarca e che per contro il gruppo si è rafforzato nel Regno Unito.

Scontri tra estremisti di destra e di sinistra

Per quanto concerne gli scontri tra estremisti di destra e di sinistra, si è registrato in ambedue le fazioni un netto incremento della mobilitazione del proprio campo per attaccare il campo avversario. Si sono verificati sia scontri fisici sia attacchi nella cosiddetta realtà virtuale. Tale incremento va ricondotto alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione. Ad esempio è tipico per ambedue le fazioni – anche se di solito sono gli ambienti di estrema sinistra a prendere l'iniziativa – pubblicare in Internet dati personali e fotografie di persone del campo avversario per stigmatizzarle pubblicamente.

Ricorso alla violenza

In tutta l'Europa il ricorso alla violenza da parte degli estremisti di destra è rimasto a un livello relativamente basso. Il ricorso alla violenza ha avuto luogo estemporaneamente segnatamente in occasione di scontri tra estremisti di destra e di sinistra o tra estremisti di destra e stranieri nonché nei confronti di persone omosessuali. In Italia e Ungheria vi è stato un considerevole ricorso alla violenza da parte di estremisti di destra contro le forze di polizia. Pochi atti di violenza hanno avuto come oggetto le comunità ebraiche.

L'estremismo di destra quale fase esistenziale

Gli ambienti di estrema destra attirano soprattutto adolescenti e giovani adulti. Stando agli esperti, l'integrazione nella vita di relazione, nella vita familiare e nella vita professionale comporta spesso un'uscita da questi ambienti nelle successive fasi esistenziali.

Estremisti di destra commemorano il 27 giugno la Battaglia di Sempach
[Fotografia polizia]

ANALISI

Evoluzione degli ambienti di estrema destra

Negli ultimi anni le caratteristiche degli ambienti di estrema destra in Svizzera sono rimaste pressoché immutate e con ogni probabilità rimarranno stabili anche in futuro. Anche le tematiche attualmente al centro degli interessi quali la xenofobia, l'anticapitalismo o l'antiamericanismo sono destinate a rimanere all'ordine del giorno.

La musica di estrema destra

Il mercato della musica di estrema destra, che già occupa un ruolo importante in questi ambienti, continuerà a rappresentare un fattore di rilievo registrando eventualmente addirittura un incremento. Le misure repressive continueranno a far sì che i concerti degli Skinhead siano organizzati nella massima segretezza, con un conseguente numero ridotto di spettatori. Anche l'importanza di Internet è destinata a rimanere elevata, se non addirittura ad aumentare.

Comportamento e attività del PNOS

Dopo gli eventi dell'8 marzo a Burgdorf e a Berna il PNOS ha comunicato su Internet che lo spostamento del raduno era stato pianificato e che il partito ha l'intenzione di procedere in maniera analoga in futuro. Di conseguenza il PNOS potrebbe diventare imprevedibile ricorrendo in qualsivoglia momento all'espediente di annunciare lo svolgimento di proprie attività in determinate località per poi invece apparire in pubblico altrove. Procedendo in tal modo il PNOS non disorienterebbe soltanto i propri avversari ideologici, bensì anche le autorità interessate. ■

2.2 Estremismo di sinistra

EVENTI

17 gennaio Un imbrattamento di superfici mediante vernice ai danni di un grande istituto bancario zurighese provoca danni materiali per un importo di circa 50 000 franchi. La polizia arresta due adolescenti membri del gruppo «Revolutionäre Jugend Zürich» (RJZ), ala giovanile dell'organizzazione «Revolutionärer Aufbau Zürich» (RAZ).

24 gennaio In occasione di una manifestazione non autorizzata contro il Forum economico mondiale (WEF), sono poste in stato di fermo a Soletta 17 persone.

13 aprile Scritte con lo spray e il fracassamento di vetrine presso l'agenzia di collocamento a Zurigo generano danni per un importo di 40 000 franchi.

1° maggio In occasione del 1° maggio sono generati da ignoti a Zurigo, nell'ambito di diverse azioni di protesta, danni per un importo di circa 350 000 franchi. Durante la Festa del lavoro la polizia riesce a impedire lo svolgimento di una manifestazione non autorizzata successiva a quella ufficiale. Ciononostante vi sono ripetuti scontri con circa 600 facinorosi ai quali prendono parte, oltre a estremisti di sinistra vicini al Black Block, anche appartenenti alla tifoseria calcistica inclini alla violenza. Il gruppo di facinorosi è composto soprattutto da adolescenti apolitici attratti dalla possibilità di creare un evento. La polizia pone in stato di fermo 83 persone, oltre un quarto delle quali minorenni.

Contromanifestazione in occasione della commemorazione della Battaglia di Sempach il 27 giugno [Fotografia polizia]

12 maggio Viene imbrattato con vernice un posto di polizia a Zurigo, con danni per circa 20 000 franchi. Un ulteriore posto di polizia è imbrattato in data 31 maggio, con danni per 10 000 franchi.

4 luglio Si verificano scontri a Zurigo durante una manifestazione «contro la repressione». In tale occasione sono imbrattati con vernice e danneggiati con il lancio di pietre, tra l'altro, un carcere distrettuale, un posto di polizia, un edificio commerciale e la filiale di una banca; tre veicoli sono incendiati e tre altri veicoli gravemente danneggiati. Un poliziotto rimane ferito. Nove persone sono poste in stato di fermo. I danni materiali si aggirano sui 300 000 franchi.

26 settembre Circa 700 persone partecipano alla nona «passeggiata serale antifascista» a Berna. La manifestazione si svolge nella calma. Sono tuttavia graffiate automobili e imbrattate superfici con vernice spray, con conseguenti danni materiali per un importo di circa 30 000 franchi.

28 novembre In occasione di una manifestazione svoltasi a Ginevra contro la settima Conferenza dei ministri dell'OMC, una piccola minoranza di manifestanti, circa 200, provoca ingenti disordini. Almeno 25 autovetture e diversi negozi subiscono danni.

SITUAZIONE

Numero di eventi

Durante l'anno in esame, si sono registrati 220 eventi di matrice di estrema sinistra (2008: 214). Le azioni violente contro persone o beni sono state 127, pari a circa il 58 %. Rispetto al 2008 (51%) vi è stato pertanto in questo ambito un aumento di circa il 7 %. Secondo le stime del SIC, il numero di appartenenti agli ambienti di estrema sinistra svizzeri, rimasto invariato, ammonta a circa 2000 persone, di cui 1000 classificate come violente. L'estremismo di sinistra è tuttora un fenomeno quasi esclusivamente urbano.

Due manifestazioni di notevole risonanza

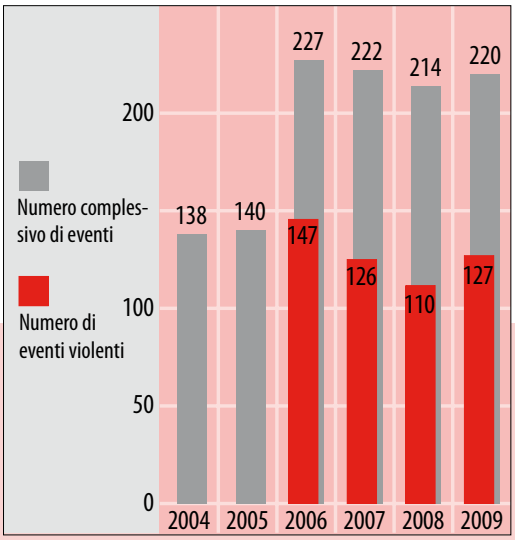
Durante l'anno in esame il WEF si è tenuto a Davos dal 28 gennaio al 1° febbraio. Anche nel 2009, al pari degli anni precedenti, si è constatata una diminuzione della mobilitazione: gli oppositori alla globalizzazione non sono di nuovo riusciti a coordinare le proprie azioni a livello nazionale. Il WEF si è svolto in un contesto conforme alle previsioni della polizia e degli organizzatori. Complessivamente vi sono state nove manifestazioni di protesta contro il WEF, di cui cinque non autorizzate. Le azioni di protesta violente hanno generato danni materiali per un importo di circa 120 000 franchi.

Dal 30 novembre al 2 dicembre 2009 si è svolta a Ginevra la settima Conferenza dei ministri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Già a partire dall'estate ha potuto essere rilevata una vasta attività di mobilitazione degli oppositori alla Conferenza. La contestazione ha raggiunto il suo apice in data 28 novembre in occasione di una manifestazione durante la quale una piccola minoranza dei partecipanti si è abbandonata ad atti violenti. All'inizio degli scontri la manifestazione è stata immediatamente interrotta dagli stessi organizzatori.

Netto aumento degli incendi dolosi di automobili

Durante l'anno in esame si è constatato un notevole aumento del numero di incendi dolosi di automobili, da 23 nel 2008 a 32, con un incremento pari al 40 %. Bersaglio principale di tali atti sono state autovetture di elevato standard o di lusso, tra cui anche veicoli privati appartenenti a membri dell'Unione democratica di centro (UDC).

Il numero di incendi dolosi, alcuni dei quali all'origine di danni materiali molto elevati, è salito nettamente soprattutto a partire dall'estate inoltrata. Baricentro geografico di tali atti sono stati l'agglomerato di Zurigo e la città di Aarau (AG). Il fenomeno ha interessato anche le città di Zugo, Berna e Ginevra nonché il comune di Muttenz (BL). Il 14 novembre 2009



Eventi motivati dall'estremismo di sinistra segnalati al SIC dal 2004 (senza i casi di imbrattature)

la polizia cantonale di Argovia è riuscita ad arrestare due ventenni svizzeri appartenenti agli ambienti dell'estrema sinistra. Questi ambienti hanno reagito con diverse azioni di solidarietà e ulteriori incendi dolosi di automobili. Circa 10 degli incendi dolosi perpetrati durante l'anno in esame sono in relazione con la serie di incendi dolosi ad Aarau e con le successive azioni di solidarietà.

Per gli autori, gli incendi dolosi costituiscono una forma d'azione a rischio e costi ridotti nonché spettacolare e atta pertanto a suscitare l'interesse dei media. Per commettere tali atti, gli autori non esitano a esporre a pericolo persone estranee.

Azioni di solidarietà

Anche durante l'anno in esame fatti avvenuti in Svizzera o all'estero sono stati sfruttati dagli ambienti di estrema sinistra come pretesto per compiere attacchi o indire manifestazioni. Durante i primi mesi dell'anno hanno ad esempio avuto luogo azioni di solidarietà in relazione con i gravi disordini che hanno scosso la Grecia per più settimane. I disordini in Grecia erano stati provocati dall'uccisione di un giovane da parte della polizia nel dicembre 2008. Analogamente, per un certo periodo di tempo gli ambienti di estrema sinistra hanno tentato di strumentalizzare il decesso di un diciassettenne in occasione di un controllo di polizia in data 30 maggio a Bienne.

Anche durante l'anno in esame hanno inoltre ripetutamente avuto luogo azioni di solidarietà a favore di presunti prigionieri politici. In questa categoria rientrano gli attacchi perpetrati contro rappresentanze estere a sostegno di membri del Partito comunista politico-militare italiano (organizzazione sovversiva che si ispira alle vecchie Brigate rosse) e di aderenti all'organizzazione tedesca «militante gruppe», condannati in parte a diversi anni di reclusione rispettivamente in giugno a Milano e in ottobre a Berlino. Altri attacchi hanno avuto luogo in segno di solidarietà per dieci persone arrestate in Francia nel mese di novembre del 2008 in relazione con atti di sabotaggio ai danni della rete ferroviaria. In questo ambito, ad esempio, in data 18 gennaio è stato gravemente imbrattato da ignoti il Leone morente di Lucerna. Durante i primi mesi dell'anno gli ambienti di estrema sinistra hanno concentrato le loro azioni di solidarietà sull'arresto di due adolescenti in seguito a un imbrattamento con vernice perpetrato a Zurigo il 17 gennaio, sull'arresto di un alto esponente del RAZ e sull'arresto, nel mese di febbraio, di alcuni estremisti di sinistra sospettati di aver partecipato al danneggiamento di un locale a Friburgo nell'autunno 2008. L'attacco condotto ai danni del bar friburghese era diretto contro un presunto concerto di estrema destra. Anche il caso di Marco Camenisch, condannato per omicidio, è stato all'origine di ulteriori attacchi.

Tematiche

Due tematiche con un elevato potenziale di reclutamento e di mobilitazione sono state al centro dell'anno in esame: la crisi economica e la lotta per il lavoro. Esse hanno assunto un carattere centrale e sono servite ripetutamente da pretesto per attacchi contro istituti finanziari e agenzie di collocamento segnatamente in relazione con il WEF, il 1° maggio, il vertice del G8

in luglio all'Aquila (Italia), il vertice del G20 in aprile a Londra e la settima Conferenza dei ministri dell'OMC in novembre e dicembre a Ginevra. Tuttavia, in tali occasioni gli ambienti di estrema sinistra inclini alla violenza non sono riusciti a suscitare un reale interesse al di fuori della propria cerchia di aderenti. Lo stesso vale per il vertice della NATO, svoltosi a inizio aprile a Kehl (Germania) e a Strasburgo (Francia), e per la Conferenza sui cambiamenti climatici, tenutasi in dicembre a Copenhagen (Danimarca), anch'essi tematizzati dagli ambienti di estrema sinistra.

Di conseguenza, gli ambienti di estrema sinistra hanno concentrato le proprie attività anche su temi chiave quali la lotta al fascismo («Antifa»), la «repressione» e la politica di migrazione. Dall'estate sono stati bersaglio di attacchi diversi organismi in qualche modo in relazione con la politica di asilo. In generale, durante l'anno in esame sono state ripetutamente bersaglio di aggressioni da parte degli ambienti di estrema sinistra anche la polizia e le sue strutture.

ANALISI

Tematiche

Di sicuro continueranno a essere prioritari i temi dell'antifascismo e della crisi economica, di particolare interesse mediatico. Per gli estremisti di sinistra queste due problematiche sono strettamente interconnesse; ai loro occhi esse presentano inoltre un elevato potenziale di reclutamento e di mobilitazione. Nella lotta all'estremismo di destra sarà data con ogni probabilità ancora maggiore importanza al vandalismo informatico («hacking») contro pagine Internet e per mezzo di posta elettronica. La pubblicazione di dati e fotografie è volta alla diffamazione e al danneggiamento economico dell'avversario e serve nel contempo a designare possibili obiettivi per eventuali atti di violenza.

È pure probabile che anche in futuro continueranno ad aver luogo azioni connesse alla lotta contro la «repressione» e alla protesta contro la politica di migrazione e di asilo o ispirate alla solidarietà nei confronti di presunti prigionieri politici. Per quanto concerne l'evoluzione del numero di eventi di matrice di estrema sinistra, sulla base delle conoscenze attuali è più probabile che si registri un incremento anziché una diminuzione.

Potenziale di violenza

In via generale il potenziale di violenza rimane invariabilmente elevato. Durante l'anno in esame non si sono riscontrati in Svizzera segni di tendenza al terrorismo. Tuttavia continuano a rivestire grande importanza i rapporti degli ambienti di estrema sinistra svizzeri con gruppi terroristici di sinistra esteri. In questo ambito svolgono tuttora un ruolo di rilievo il «Revolutionärer Aufbau Schweiz» (RAS) e il Soccorso Rosso Internazionale («Secours Rouge International», SRI), dominato da esponenti del RAS.

Materiale messo al sicuro il 17 febbraio dopo l'attacco perpetrato contro un bar friburghese l'11 ottobre 2008 [Fotografia polizia]

2.3 Estremismo animalista

EVENTI

23 gennaio Ignoti imbrattano l'entrata di una boutique Max Mara a Zurigo e danneggiano la serratura della porta d'entrata con colla istantanea.

12 aprile Ignoti imbrattano l'immobile e i veicoli della ditta Tipesca a Sigirino (TI). Contemporaneamente a Tesserete e Rivera due macellerie sono danneggiate con graffiti.

8 maggio Ignoti eseguono cosiddette «home visits» presso collaboratori della Novartis a Oberwil, Therwil e Bottmingen (BL). In parte sono danneggiati anche estranei. Gli autori imbrattano facciate di case, danneggiano veicoli con sostanze chimiche e tagliano pneumatici. Nel medesimo fine settimana, nella vicina Huningue (Francia) un impianto per il tempo libero di proprietà della Novartis è danneggiato da un incendio doloso.

19 maggio A Soletta fallisce un attentato incendiario contro alcuni veicoli. A causa di uno scambio di persona, è colpito il vicino di un collaboratore della Novartis. Il reato può essere attribuito a presunti attivisti animalisti soltanto in seguito a una rivendicazione pubblicata più tardi in Internet.

10 giugno Ignoti che si autodesignano come «Kommando Braunbär» imbrattano il consolato generale d'Austria a Zurigo, che è anche bersaglio del lancio di bottiglie.

16 luglio Una cappella nelle vicinanze del domicilio del CEO della Novartis Daniel Vasella è imbrattata con slogan tipici della campagna Stop Huntingdon Animal Cruelty (SHAC).

27 luglio A Coira ignoti profanano due tombe della famiglia Vasella, da una delle quali sottraggono anche un'urna.

3 agosto Nella notte dal 2 al 3 agosto a Bach (Austria) ignoti perpetrano un attentato incendiario ai danni della capanna di caccia del CEO della Novartis.

14 agosto Ignoti perpetrano un attentato con acido butirrico sull'area della ditta Novartis di Berna.

28 settembre A Baden (AG) ignoti distruggono i manifesti pubblicitari di una grande catena di distribuzione e li sostituiscono con manifesti che protestano contro l'allevamento di animali.

18 novembre A Locarno (TI) la polizia disperde una manifestazione non autorizzata di Offensiva Animalista davanti al circo Knie.

18 dicembre Media ticinesi ricevono una lettera firmata dall'Animal Rights Militia (ARM), la quale afferma di aver avvelenato prodotti a base di carne in Ticino. Le analisi chimiche degli insaccati allegati alla lettera non confermano la minaccia.

Pubblicazione in Internet della rivendicazione dell'attentato incendiario ai danni della capanna di caccia del CEO della Novartis

SITUAZIONE

Panoramica delle campagne animaliste

Il movimento per la liberazione degli animali e per i diritti degli animali combatte lo specismo, che consiste nel privilegiare moralmente in maniera sistematica le persone rispetto agli animali. Tale movimento è indirizzato in generale contro lo sfruttamento degli animali e in particolare contro lo sfruttamento per scopi alimentari, per realizzare capi di vestiario e per divertimento nonché contro gli esperimenti su animali, qualunque sia il loro scopo. Questo retroscena ideale costituisce un'unità, cosicché in ogni momento sono possibili azioni dirette di attivisti animalisti inclini alla violenza in tutti questi settori tematici. Le organizzazioni, i gruppi, le cellule propense alla violenza o eventualmente singoli individui anch'essi inclini alla violenza, per lo più raggruppano le loro attività nel quadro di campagne condotte mediante azioni legali e in varia misura anche con azioni illegali oppure ricorrendo alla violenza.

In relazione con le azioni avvenute in Svizzera devono essere in particolare menzionate le campagne contro la vendita di pellicce da parte di Max Mara e Escada e le azioni contro macellerie e pescherie. Inoltre, da alcuni anni è in corso l'«Azione circo senza animali» («Aktion Zirkus ohne Tiere, AZOT»), che nell'anno in esame non ha tuttavia comportato azioni illegali. Per contro, la campagna SHAC in Svizzera è condotta quasi esclusivamente con azioni criminali; tutti gli attacchi contro la Novartis menzionati sopra nella panoramica degli eventi sono presumibilmente in relazione con tale campagna.

SHAC

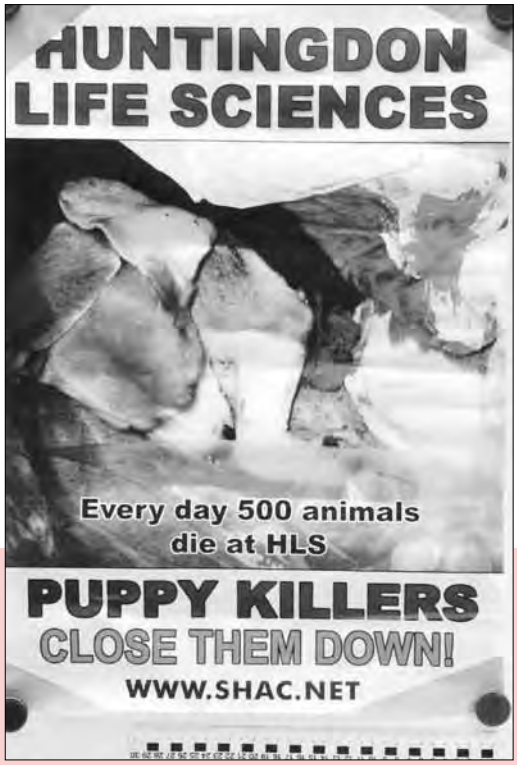
Nell'anno in esame al Servizio informazioni è nota una sola dimostrazione in Svizzera in relazione con la campagna SHAC; essa ha avuto luogo sull'area della ditta Novartis a Berna. Mentre nel Regno Unito, negli Stati Uniti e sul continente europeo l'obiettivo della campagna è stato perseguito anche con proteste legali, in Svizzera gli attivisti hanno fatto ricorso quasi esclusivamente ad azioni criminali. La serie più recente di attacchi indirizzati principalmente contro collaboratori della Novartis in differenti Paesi tra i quali la Francia, la Germania, l'Austria e la Svizzera è iniziata già nel dicembre 2008 nella zona di Lörrach (Germania), nelle immediate vicinanze del confine svizzero.

La gamma di cosiddette azioni dirette («direct actions») impiegata dal dicembre 2008 comprende modalità operative tipiche degli estremisti animalisti quali le intrusioni notturne al domicilio delle vittime («home visits») – con danni materiali –, (tentati) incendi dolosi, profanazione di tombe e furti. Le azioni sono state accompagnate da minacce, tentativi d'intimidazione e estorsioni. Nella rivendicazione relativa alle «home visits» che hanno avuto luogo nella regione di Basilea si poteva ad esempio leggere che gli autori «will take every opportunity to bring fear into the lives of the murdering scum of Novartis workers, just like the animals feel fear inside the labs of HLS» («… sfrutteranno ogni occasione per fare paura alla feccia assassina dei collaboratori della Novartis, così come hanno paura gli animali nei laboratori della HLS.») Anche le rivendicazioni di

appartenenza degli autori all'ARM, all'Animal Liberation Brigade oppure alle Militant Forces Against Huntingdon Life Sciences (MFAH), designazione apparsa dal 2009 in tutta l'Europa, contengono implicitamente un potenziale di minaccia che va oltre il fatto di riconoscersi nell'Animal Liberation Front (ALF).

Condanne nel Regno Unito

Nel gennaio dell'anno in esame numerosi attivisti dirigenti della campagna SHAC sono stati condannati nel Regno Unito a lunghe pene detentive per «associazione a scopo di estorsione». In tre casi la sentenza menzionava anche attività in Svizzera. In particolare negli anni 2005 e 2006 in Svizzera è stato possibile constatare una quantità di attività illegali in relazione con la campagna SHAC; l'arresto di attivisti del SHAC avvenuto nel Regno Unito nel 2007 ha contribuito pure in Svizzera a calmare la situazione, sebbene alle azioni in Svizzera abbiano partecipato, oltre a Svizzeri, anche attivisti di altri Stati, in particolare dei Paesi Bassi. Nel Regno Unito altri processi e altre condanne sono attesi per l'anno 2010.



Manifesto della campagna SHAC messo al sicuro a Zugo il 14 settembre [Fotografia polizia]

ANALISI

Azioni dirette e interconnessioni

In nome dell'ALF vengono realizzati due tipi di azioni dirette illegali: da un lato, vengono liberati animali e, dall'altro, l'ALF mira a danneggiare le persone o le aziende che considera sfruttatrici degli animali. Nella concezione dell'ALF il danneggiamento avviene mediante sabotaggio, vandalismo o incendio doloso: con ciò si vuole indicare, oltre al vero e proprio incendio doloso, principalmente il danneggiamento di proprietà e le violazioni di domicilio. Per lo meno nel quadro della campagna SHAC queste azioni dirette si concatenano tuttavia con l'obiettivo di intimidire, minacciare o addirittura ricattare. Secondo le proprie direttive pubbliche, l'ALF prende in considerazione l'illegalità, ma tuttavia dà come istruzione operativa di adottare tutte le misure necessarie per non pregiudicare la vita di persone o animali.

L'ALF propaganda la «leaderless resistence», ma occorre partire dal presupposto che essa opera in piccole cellule che presumibilmente concertano o addirittura coordinano le loro azioni. In questo ambito è noto l'Animal Rights Gathering a scadenza annuale e vocazione internazionale, al quale secondo informazioni internazionali hanno già partecipato anche attivisti svizzeri.

SHAC

La campagna contro la società britannica di esperimenti su animali Huntingdon Life Sciences (HLS) è regolarmente accompagnata dalla violenza sin dal suo lancio alla fine degli anni Novanta del secolo scorso. Il suo obiettivo è la chiusura della società HLS; si vuole portare alla rovina la società facendo in modo che i creditori, i clienti e i fornitori interrompano le relazioni commerciali. I presunti partner commerciali della società HLS sono designati in Internet come obiettivi e spesso, nel quadro di settimane d'azione, sono oggetto di azioni di protesta legali. Tali azioni possono anche essere indirizzate verso i collaboratori delle società presso le rispettive sedi ed essere svolte come tipiche azioni dell'ALF. Alla base di simili attacchi vi sono ricerche relative alle possibili vittime.

Dopo l'arresto di attivisti dirigenti del SHAC nel 2007, in Svizzera la campagna è stata portata avanti, negli anni 2007 e 2008, da attivisti svizzeri. Probabilmente a causa di misure di polizia preventiva, durante questo periodo la campagna si è mantenuta nei limiti della legalità. Già allora, gli ambienti svizzeri si sono orientati anche alle campagne contro la vendita di pellicce e all'«Azione circo senza animali» (AZOT). Rispetto al SHAC in questo caso vi sono state solo raramente azioni violente o illegali e la violenza esercitata contro la proprietà è stata per lo più di scarsa entità. Tuttavia ciò non consente di escludere una reità o correità di attivisti svizzeri per quanto riguarda gli atti violenti come pure le eventuali azioni di sostegno.

Estremismo animalista in Svizzera

Occorre ipotizzare che gli estremisti animalisti svizzeri propensi alla violenza siano poche dozzine. A livello internazionale essi sono

collegati anche con esponenti della campagna SHAC. Il potenziale di violenza degli ambienti svizzeri è tuttavia considerevolmente inferiore rispetto a quello nel Regno Unito o nei Paesi Bassi. Da lungo tempo l'attenzione degli ambienti svizzeri è focalizzata sulle campagne contro gli spettacoli con animali nei circhi e contro il commercio di pellicce. Sia a livello internazionale sia a livello svizzero occorre constatare che parte degli attivisti animalisti appartengono agli ambienti dell'estrema sinistra.

Almeno fino a quando non saranno arrestati gli autori degli attacchi nei confronti di collaboratori della Novartis, in Svizzera sono possibili in ogni momento azioni violente nel quadro del SHAC. La campagna SHAC è un oggetto di prestigio per lo meno per gli ambienti britannici inclini alla violenza e, senza cedimenti, né Novartis né altre ditte svizzere saranno cancellate dall'elenco degli obiettivi degli attacchi, nel quale occupano un posto preminente. Proprio la campagna SHAC ha perciò, oltre a un potenziale di dannosità a livello aziendale, anche un considerevole potenziale di dannosità a livello economico.

Sono parimenti possibili in ogni momento azioni illegali dell'ALF nel quadro di altre campagne o in tutti i settori d'attività del movimento per la liberazione degli animali. ■

Luogo e bomba incendiaria del fallito attentato del 19 maggio a Soletta [Fotografia polizia]

2.4 Gruppi estremisti violenti dell'Europa sudorientale

EVENTI

24 gennaio A Zurigo è annunciata la fondazione di un'associazione mantello delle differenti associazioni etniche albanesi della diaspora della Serbia meridionale in Svizzera.

28 febbraio / 17 maggio Le manifestazioni annuali in onore dei combattenti caduti dell'Esercito di liberazione di Presevo, Bujanovac e Medvedja (UÇPMB) hanno luogo il 28 febbraio a Bad Ragaz (SG) e il 17 maggio a Rorschach (SG).

settembre In settembre la Svizzera emana due divieti d'entrata pluriennali nei confronti di cantanti nazionalisti dell'Europa sudorientale (un cittadino serbo e uno croato).

9 ottobre Un centinaio di persone dimostra pacificamente davanti all'ambasciata di Svizzera a Zagabria perché nei confronti di un cantante croato è stato emesso un divieto d'entrata in Svizzera.

SITUAZIONE

Europa sudorientale

Gli atti violenti perpetrati da ambienti estremisti nell'Europa sudorientale durante l'anno in esame non hanno avuto alcun influsso al di là della rispettiva situazione locale in materia di sicurezza.

Anniversario dell'indipendenza del Kosovo

Il 17 febbraio la comunità albanese in Svizzera ha festeggiato il primo anniversario della dichiarazione d'indipendenza del Kosovo. I festeggiamenti si sono svolti per lo più senza incidenti. Ad Aarau, in occasione di una manifestazione spontanea una dozzina di giovani albanesi del Kosovo ha incontrato un gruppo di giovani serbi. I due gruppi hanno tentato di mobilitare altri compatrioti per telefono. La polizia ha impedito una degenerazione della situazione.

Associazioni aventi relazioni con la Serbia meridionale

Analogamente agli sviluppi nella regione, si sono intensificate in Svizzera le attività delle associazioni etniche albanesi aventi relazioni con la Serbia meridionale. Tali associazioni hanno migliorato la loro organizzazione: le due associazioni «Valle di Presevo» con sede a San Gallo e «Kosovo orientale» con sede a Zurigo, ad esempio, all'inizio dell'anno in esame hanno deciso di raggruppare in un'associazione mantello le differenti associazioni etniche albanesi della diaspora della Serbia meridionale in Svizzera. Inoltre, hanno intensificato le loro raccolte di fondi e lanciato numerosi appelli in tal senso.

Durante le manifestazioni delle associazioni della Serbia meridionale in onore dei combattenti caduti dell'UÇPMB si è parlato della situazione nella Serbia meridionale, in particolare dell'arresto di ex combattenti dell'UÇPMB. In occasione delle differenti manifestazioni non sono stati constatati appelli alla violenza. Sono per contro stati lanciati appelli alla raccolta di fondi per l'assistenza umanitaria della popolazione di etnia albanese della Serbia meridionale. La destinazione esatta di questi fondi non è nota.

Concerti di cantanti nazionalisti

Occasionalmente in Svizzera hanno luogo concerti di cantanti nazionalisti provenienti dall'ex Jugoslavia. Questi cantanti godono di grande popolarità nel loro Paese e nella comunità della diaspora della rispettiva etnia. Spesso i loro nomi d'arte e le loro canzoni alludono alle differenti guerre che si sono svolte nell'ex Jugoslavia negli anni Novanta del secolo scorso. I testi delle canzoni hanno regolarmente carattere ultranazionalista, estremista violento o xenofobo e spesso devono essere considerate interpretazioni musicali della propaganda di partiti estremisti. Glorificano crimini di guerra nei confronti di altre etnie, celebrano i criminali come eroi e, in parte, incitano in maniera più o meno esplicita alla violenza nei confronti di altri gruppi etnici. Vi è pertanto il pericolo che simili spettacoli possano determinare una radicalizzazione di parti della comunità della diaspora dell'Europa sudorientale in Svizzera.

Inoltre, gli spettacoli di gruppi musicali nazionalisti sono considerati come una provocazione da parte delle altre comunità della diaspora dell'Europa sudorientale. Ne potrebbero risultare turbative della sicurezza interna della Svizzera poiché i Bosniaci, i Croati, i Serbi e i Kosovari che vivono in Svizzera potrebbero lasciarsi provocare dal comportamento ultranazionalista di un altro gruppo etnico nell'ambito di un concerto. Negli anni precedenti tuttavia gli scontri violenti diretti tra gruppi etnici dell'ex Jugoslavia sono stati rari. Azioni isolate di persone o gruppi di ambienti ultranazionalisti sono però possibili nel clima particolarmente emozionale di un concerto.

Carta sinottica delle regioni abitate da Albanesi e Serbi in Kosovo (semplificazione)

ANALISI

Europa sudorientale

Per quanto riguarda l'estremismo violento, la situazione nel Kosovo settentrionale presenta il maggior potenziale di aggravamento. Tuttavia, nell'anno in esame l'integrazione nell'Unione europea a cui mira sia la parte serba sia la parte kosovara potrebbe avere avuto l'effetto di incitare i dirigenti politici di entrambe le parti a esercitare un influsso moderatore sui gruppi propensi alla violenza. Il potenziale di violenza di questi gruppi rimane latente. La situazione nella Serbia meridionale continua a essere connessa a quella del Kosovo. La popolazione di etnia albanese della Serbia meridionale, analogamente ai Serbi del Kosovo, continua a essere utile ai dirigenti politici di Serbia e Kosovo come pegno per i negoziati grazie al quale è possibile esercitare pressioni.

Svizzera

Il comportamento della comunità della diaspora dell'Europa sudorientale che vive in Svizzera continua a essere strettamente connesso agli sviluppi nell'Europa sudorientale. La relativa calma subentrata nella regione dopo l'indipendenza del Kosovo ha prodotto effetti moderatori durante l'anno in esame. La sicurezza interna della Svizzera provvisoriamente non dovrebbe essere pregiudicata in misura determinante dal potenziale di violenza, per lo meno latente, esistente nella comunità della diaspora dell'Europa sudorientale. Per contro, si continuano a registrare attività di persone vicine a gruppi estremisti violenti. Esse potrebbero utilizzare la Svizzera come base di finanziamento e logistica. Spesso queste cerchie presentano anche stretti collegamenti con persone dell'ambiente criminale. ■

2.5 Partito dei lavoratori del Kurdistan

EVENTI

9 gennaio Nella notte tra l'8 e il 9 gennaio sono sparati alcuni colpi contro l'immobile che a Münchenbuchsee (BE) ospita l'associazione culturale turca. L'immobile era già stato oggetto di un attentato incendiario nel 2007.

9 dicembre Oltre 50 persone di origine curda occupano per tre ore i locali della Televisione svizzera a Zurigo chiedendo di trasmettere un servizio sulle attuali condizioni di detenzione di Öcalan. 44 persone sono poste in stato di fermo; un agente di polizia è ferito da dimostranti che si trovano al di fuori dell'edificio. La facciata vetrata è danneggiata dall'esterno.

11 dicembre La Corte costituzionale turca proibisce il partito procurdo Demokratik Toplum (DTP).

Propaganda in Internet che fa riferimento all'occupazione degli studi della Televisione Svizzera (SF) il 9 dicembre

SITUAZIONE

Tentativi di soluzione del conflitto in Turchia

La ricerca di una soluzione alla questione curda ha determinato, nell'estate e nell'autunno dell'anno in esame, una diminuzione degli atti violenti. Tuttavia sono continuati gli scontri violenti tra le forze armate turche e i combattenti del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK).

Verso la metà dell'anno il Governo ha segnalato la propria volontà di attenuare le conseguenze giuridiche per determinate cerchie di persone. Si tratta, da un lato, di ex combattenti del PKK rientrati recentemente in Turchia e, dall'altro, di persone o gruppi che manifestano simpatie per la causa curda. Inoltre, il Governo ha posto termine all'isolamento di Abdullah Öcalan, detenuto sull'isola di Imrali. Infine, ha adottato anche nuovi provvedimenti per liberalizzare l'uso e l'insegnamento della lingua curda. In primavera, il PKK ha da parte sua proclamato una tregua e Abdullah Öcalan ha indicato di aver sottoposto in agosto al Governo proposte di soluzione. Nel nord dell'Iraq il Governo regionale del Kurdistan ha invitato il PKK a sospendere le operazioni di guerriglia a partire dal proprio territorio e ha manifestato la propria volontà di migliorare in futuro la collaborazione con la Turchia nelle questioni inerenti alla sicurezza.

Dal sud-est della Turchia si è avuto notizia di operazioni della guerriglia (attacchi o mine) contro le forze di sicurezza. Gli autori appartengono probabilmente all'ala dura del PKK che si oppone agli attuali sforzi di avvicinamento. In ottobre il Parlamento turco ha prorogato di un altro anno il mandato assegnato alle forze armate turche di condurre operazioni militari contro il PKK nell'Iraq settentrionale. Il mandato iniziale era stato approvato nell'ottobre 2007. Le operazioni consistono principalmente in bombardamenti aerei. Anche la proibizione del DTP ha provocato indignazione negli ambienti curdi. In Turchia è stata all'origine di violenti scontri in molte località.

Panoramica delle attività in Svizzera

Per quanto riguarda il PKK la situazione in Svizzera si è complessivamente calmata. Ciò è da ricondurre agli sviluppi in Turchia, ma anche le misure decretate dal Consiglio federale nel novembre 2008 per contrastare la violenza esercitata dagli attivisti del PKK potrebbero aver spiegato i loro effetti.

Nell'anno in esame sono tuttavia continuate le manifestazioni di protesta in Svizzera. Le dimostrazioni sono state principalmente a favore della liberazione di Abdullah Öcalan e di una maggiore autonomia dei Curdi in Turchia; la maggior parte delle dimostrazioni, per lo più autorizzate, si sono svolte pacificamente. Anche l'occupazione dei locali della Televisione svizzera a Zurigo è stata in relazione con Abdullah Öcalan; gli occupanti hanno chiesto di trasmettere un servizio sulle sue attuali condizioni di detenzione. Il mutamento delle condizioni di detenzione di Öcalan è stato anche al centro di altre manifestazioni. Complessivamente sono state registrate oltre 90 manifestazioni che in parte erano anche anniversari, come ad esempio

il decimo anniversario dell'arresto di Öcalan o l'anniversario della fondazione del PKK. In numerose località sono state organizzate manifestazioni commemorative per i martiri. Al di fuori della Turchia, il divieto del DTP è stato all'origine di decine di dimostrazioni e azioni di protesta. In Svizzera si sono registrate oltre una ventina di manifestazioni che per la maggior parte si sono svolte pacificamente.

Arresti e confessioni

Nel marzo dell'anno in esame sono state arrestate sei persone appartenenti all'ambiente del PKK. Le persone arrestate, tutti uomini tra i 19 e i 30 anni, hanno confessato di aver perpetrato l'attentato incendiario del 18 ottobre 2008 ai danni di un ufficio viaggi turco a Berna. L'attentato era fallito.

Reclutamento e addestramento

Il PKK ha continuato a svolgere attività propagandistiche e a raccogliere fondi. Si sono inoltre constatati l'intensificazione del reclutamento e dell'addestramento di giovani in vista di un impiego in combattimenti in Turchia. Al meno dal 2005 in Svizzera – come in altri Paesi europei – si svolgono di nuovo a scadenze irregolari seminari e campi d'addestramento. Inoltre, funzionari del PKK hanno proceduto alla selezione di elementi, in prevalenza giovani, da inviare in campi di addestramento all'estero. Negli anni Novanta del secolo scorso la pianificazione, l'organizzazione e la preparazione di atti violenti ha avuto luogo proprio in occasione di simili seminari.

Carta sinottica delle regioni abitate da Curdi

ANALISI

Intensificazione della ricerca di una soluzione nel 2009

Nell'anno in esame lo sviluppo più importante è stato la ricerca di una soluzione, perseguita da entrambe le parti, alla questione curda. In tale contesto il Governo turco è stato appoggiato dall'esercito, mentre i principali esponenti del PKK si sono scontrati con le importanti riserve espresse dalle forze radicali tra le proprie file.

Isolamento del PKK nella regione

Il crescente isolamento del PKK nella regione faciliterà in futuro gli sforzi di avvicinamento delle forze moderate. Tuttavia è improbabile che l'ala dura dell'organizzazione rinunci ad azioni di guerriglia. Questa componente del PKK non accetterà verosimilmente nemmeno proposte turche che non prevedano il riconoscimento del PKK. Nella regione montagnosa della Turchia sudorientale, le azioni di guerriglia o la ripresa degli attentati contro centri turistici diventa più probabile con l'avvicinarsi della stagione calda. Minacce in tal senso sono state proferite all'inizio del 2010 dal PKK e dai «Falchi della libertà del Kurdistan», un'organizzazione vicina al PKK.

Potenziale di violenza

A causa del persistere di un potenziale di mobilitazione e di violenza in seno ai gruppi turchi e curdi in Svizzera, in funzione dell'evoluzione della situazione in Turchia sono possibili, come negli anni Novanta del secolo scorso, azioni di protesta e occupazioni. Il rischio di attentati contro installazioni turche persiste, non da ultimo a causa del comportamento più aggressivo di parte dei Curdi, in prevalenza dei giovani. ■

2.6 Estremismo violento tamil

EVENTI

2 gennaio Nel quadro dell'offensiva in corso dal 2006 contro i separatisti delle Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE), l'esercito srilankese annuncia la conquista di Kilinochchi, la «capitale» delle LTTE nel nord del Paese.

12 febbraio Un trentenne attivista tamil proveniente dal Regno Unito si dà fuoco sulla Place des Nations a Ginevra per protestare contro la guerra. Decede in seguito alle gravi ferite riportate. Altri casi di persone che si danno fuoco sono registrati in India. A metà aprile, in Germania la polizia sequestra numerose taniche di benzina in occasione di una dimostrazione di Tamil.

14 aprile Dimostranti tamil penetrano con la forza nell'ambasciata dello Sri Lanka a Oslo e distruggono parte delle installazioni.

17 aprile Nel Regno Unito il presunto capo delle LTTE britanniche Arunachalam Chrishanthakumar è riconosciuto colpevole di aver procurato materiale per la fabbricazione di bombe alle LTTE in Sri Lanka.

20 aprile In occasione di dimostrazioni di Tamil a Parigi si registrano incidenti e aggressioni ad agenti di polizia. Sono fermate oltre 210 persone.

29 aprile La polizia ginevrina, con l'aiuto di idranti, deve impedire che dimostranti tamil penetrino nell'edificio delle Nazioni Unite.

10 maggio Dopo una dimostrazione non autorizzata davanti a Palazzo federale, circa 200 Tamil si spostano davanti all'ambasciata dell'India a Berna. In tale occasione, per la prima volta nel quadro di una dimostrazione politica in Svizzera, si registrano danni materiali da parte di Tamil. Sono fracassati i vetri di alcune finestre. La polizia deve intervenire.

16 maggio 26 anni dopo lo scoppio della guerra civile in Sri Lanka, il presidente Mahinda Rajapakse annuncia l'imminente vittoria sulle LTTE. Le truppe governative avevano in precedenza conquistato l'ultima fascia costiera nel nord-est del Paese ancora occupata dalle LTTE.

18 maggio Il Governo dello Sri Lanka annuncia la morte di quasi tutti i vertici delle LTTE in Sri Lanka, tra i quali il capo dei ribelli Vellupillai Prabhakaran.

2 agosto All'Albisgüetli di Zurigo si svolge una manifestazione di Tamil con oltre 400 partecipanti in occasione della quale fa la sua apparizione un amico intimo del nuovo capo delle LTTE Selvarasa Pathmanathan.

5 agosto Selvarasa Pathmanathan è arrestato in un Paese del sud-est asiatico e consegnato allo Sri Lanka.

24 novembre In Francia 21 presunti membri delle LTTE sono condannati a pene detentive, in parte pluriennali. Sono riconosciuti colpevoli di aver obbligato la comunità tamil in esilio in Francia a effettuare versamenti di denaro a favore delle LTTE. Inoltre è ordinata la chiusura del «Comité de coordination tamoul en France», poiché le LTTE avrebbero utilizzato quest'ultimo come organizzazione di copertura.

27 novembre Al Forum di Friburgo ha luogo la commemorazione annuale degli eroi delle LTTE. Alla manifestazione partecipano circa 6000 Tamil. Si registrano incidenti violenti.

30 dicembre Un Tamil abitante in Svizzera è fermato al posto di confine di L'Auberson VD e consegnato alla polizia cantonale. Nella sua auto sono trovati 120 000 euro presumibilmente provenienti da raccolte di fondi. Il Ministero pubblico della Confederazione apre un'indagine preliminare di polizia giudiziaria e dispone il sequestro del denaro.

Manifestazione non autorizzata della TYO il 24 ottobre sulla Piazza federale [Fotografia polizia]

SITUAZIONE

Stabilizzazione della situazione in materia di sicurezza in Sri Lanka

La vittoria militare dell'esercito dello Sri Lanka sulle LTTE e l'eliminazione dei dirigenti delle Tamil Tigers hanno comportato una pacificazione della situazione in materia di sicurezza in Sri Lanka. Le LTTE hanno perso il controllo di tutti i territori da loro precedentemente occupati e anche, ampiamente, l'influsso sulla popolazione nelle province tamil dello Sri Lanka. Nel secondo semestre il Governo ha focalizzato i propri sforzi soprattutto sulla stabilizzazione della situazione in materia di sicurezza nel Paese. L'internamento, subito dopo la fine della guerra, di 300 000 Tamil in appositi campi dovrebbe presumibilmente impedire alle LTTE di riorganizzarsi in un movimento di guerriglia.

Spaccatura in seno alle LTTE

Dopo la morte del loro capo Prabhakaran e l'arresto del suo successore Pathmanathan, le LTTE si sono spaccate in due. Il gruppo attorno a Pathmanathan, diretto dall'avvocato tamil Rudrakumaran, secondo le proprie indicazioni intende abbandonare la lotta armata e perseguire con mezzi politici l'obiettivo di uno Stato tamil in Sri Lanka. L'altra fazione, attorno al presunto capo delle LTTE in Europa, continua per contro a puntare sulla lotta armata, o almeno propaganda tale lotta.

Ristrutturazione in Svizzera

La spaccatura in seno alle LTTE ha comportato anche in Svizzera una ristrutturazione, che non ha risparmiato i vertici e il cui esito nell'anno in esame è rimasto aperto. Tuttavia, l'estremismo violento tamil in Svizzera non ha perso completamente la sua forza; alla fine di agosto, in un centro commerciale del Cantone di Zugo una manifestazione pubblica sul tema dello Sri Lanka ha dovuto essere disdetta. Rappresentanti dell'organizzazione giovanile Tamil Youth Organisation (TYO), vicina alle LTTE, avevano minacciato gli organizzatori di eseguire una non meglio definita azione durante la manifestazione. Anche dopo la sconfitta militare delle LTTE, gruppi vicini all'ideologia delle Tigri Tamil hanno continuato a organizzare regolarmente dimostrazioni in Svizzera. Tuttavia, in occasione di tali dimostrazioni non si sono più registrati scontri violenti come nel primo semestre. Esse sono state utilizzate in primo luogo per attirare l'attenzione sull'incresciosa situazione dei deportati di guerra in Sri Lanka.

ANALISI

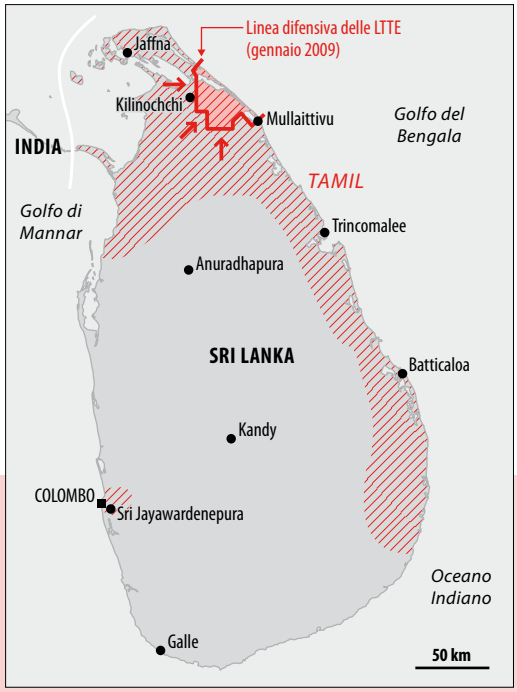
Lotte permanenti per il riorientamento dell'organizzazione

La sconfitta militare e la morte del capo carismatico delle LTTE Prabhakaran significano la fine delle LTTE nella loro forma originale. Dopo l'arresto del successore designato ancora dallo stesso Prabhakaran, non è più disponibile alcuna figura di dirigente accettata da tutti. Ciò ha determinato lotte interne per il nuovo orientamento dell'organizzazione, in seguito alle quali si sono formate le due fazioni menzionate in precedenza. Le lotte intestine per il riorientamento dell'organizzazione continuano tuttora e determineranno in misura decisiva il comportamento ulteriore degli ex appartenenti alle LTTE. Una ripresa della lotta armata in Sri Lanka è improbabile a causa della forte posizione dell'esercito e delle rigide misure di sicurezza nei territori tamil. Rimangono per contro possibili attentati isolati di estremisti tamil contro l'esercito, le installazioni statali o contro politici e civili esposti.

Il nazionalismo tamil permane

La sconfitta delle LTTE non equivale alla fine delle mire indipendentistiche tamil. Gli atti violenti perpetrati da attivisti tamil nel primo semestre dell'anno in esame hanno mostrato che anche in Svizzera l'obiettivo delle LTTE di creare uno Stato tamil è condiviso da ampie parti della comunità della diaspora tamil. Il comportamento del Governo dello Sri Lanka sarà essenziale per determinare se, dopo la provvisoria conclusione della guerra civile, il conflitto potrà essere risolto pacificamente oppure se occorrerà temere nuove esplosioni di violenza. Al momento una soluzione politica appare poco probabile. Ad essa si oppongono tanto la permanente scarsa volontà del Governo di attuare riforme politiche quanto le persistenti mire secessionistiche della comunità della diaspora tamil.

Le condanne di dirigenti e membri delle LTTE in Europa potrebbero avere come conseguenza che una nuova guardia di Tamil più giovani assuma una funzione dirigente in seno alle comunità della diaspora tamil. La loro posizione politica sarà codeterminata in misura decisiva dall'esito delle lotte per il riorientamento dell'organizzazione. ■



Carta sinottica delle regioni abitate da Tamil e delle ultime aree di combattimento delle LTTE durante l'anno in esame (semplificazione)

3. Proliferazione

SITUAZIONE

Panoramica

Per proliferazione s'intende la diffusione di armi di distruzione di massa e dei relativi sistemi di vettori o di tecnologie che ne promuovono la fabbricazione e l'acquisizione. La Svizzera è interessata sia a livello nazionale sia a livello internazionale dalla diffusione delle armi di distruzione di massa.

Nell'anno in esame, nell'agenda internazionale ha predominato di nuovo la vertenza sul programma atomico iraniano. Nell'area in crescita del Sudest asiatico attorno a Cina, Giappone e Corea le ambizioni nucleari nordcoreane minacciano l'ulteriore sviluppo sociale ed economico.

La Svizzera si distingue in quanto piazza industriale competitiva, con prodotti eccellenti, un forte orientamento all'esportazione e ottime condizioni quadro nei settori logistico, della comunicazione e finanziario. Tali prerogative sono attrattive per gli Stati esteri che aspirano a possedere armi di distruzione di massa. Di conseguenza, gli attori nel campo della proliferazione cercano contatti in Svizzera o in singoli casi tentano di stabilire una propria presenza in loco. In questo contesto, la proliferazione si sovrappone spesso ad attività di spionaggio, poiché le operazioni che si svolgono nell'ambito della proliferazione possono costituire attività statali e, soprattutto nel caso di acquisti di materiali sensibili, sono accompagnate da misure dei servizi informazioni.

Identificazione di un'organizzazione d'acquisto pakistana

Grazie alla verifica delle richieste di visto presentate per la formazione di una delegazione pakistana presso una ditta svizzera, alla fine di gennaio 2009 è stata identificata una ditta pakistana operante come società di copertura. Il cliente pakistano, che nel 2008 aveva acquistato una fresatrice dalla ditta in questione, intendeva inviare presunti collaboratori in Svizzera affinché seguissero una formazione per l'uso della macchina. Dalla verifica delle richieste di visto è emerso che l'impresa pakistana agiva come società di copertura per l'acquisto di materiali destinati al programma missilistico pakistano. Grazie a questa scoperta è stato possibile porre fine a ulteriori tentativi della ditta pakistana di effettuare acquisti in Svizzera.

Tentativo di acquisto di una centrifuga a spinta da parte della Siria

Su indicazioni dei servizi informazioni, all'inizio del mese di giugno 2009 si è saputo che una ditta svizzera aveva esportato una centrifuga a spinta destinata a una ditta siriana. L'azienda svizzera era stata contattata da una ditta presentatasi in veste di intermediaria di una società farmaceutica siriana. Dagli accertamenti è emerso che in realtà la centrifuga era destinata a un laboratorio di ricerca che operava nell'ambito del programma missilistico siriano. La fornitura ha potuto provvisoriamente essere bloccata, in particolare grazie ai colloqui preventivi condotti poche settimane prima con la

ditta svizzera. I contatti instaurati in tale occasione hanno reso possibile una collaborazione immediata e senza problemi tra la ditta, il Servizio informazioni e la Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

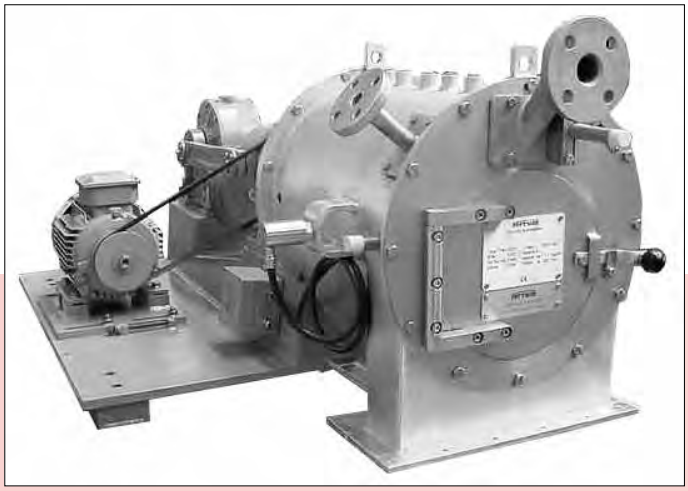
Sentenze dei tribunali su una fornitura illecita all'Iran

Il 26 marzo 2009 il Tribunale penale federale ha inflitto una pena pecuniaria con la condizionale e una multa al direttore di una ditta svizzera per fornitura illecita all'Iran di beni rilevanti per sistemi di vettori. La fornitura era stata effettuata in parte passando per la Malaysia e Hong Kong. Come destinatario finale era stata indicata un'impresa che notoriamente effettua operazioni d'acquisto di beni d'armamento a favore dell'Iran. Il Servizio di analisi e prevenzione (SAP) e la SECO erano intervenuti presso la ditta in questione sin dal 2003 e nel 2004 la SECO aveva imposto all'impresa un obbligo di notifica.

Il 26 ottobre 2009 il Tribunale federale ha accolto il ricorso del direttore condannato e ha annullato la sentenza del Tribunale penale federale. Anche se la SECO aveva imposto all'accusato, per mezzo di una decisione, di notificare le esportazioni in questione e l'accusato aveva incontestabilmente disatteso tale decisione, il Tribunale federale ha considerato che non sussistevano le premesse processuali per giudicare una violazione dell'obbligo di notifica. Di conseguenza, ha lasciato in sospeso la questione se nella fattispecie sussista un'inosservanza di prescrizioni d'ordine, giusta l'articolo 15a sul controllo dei beni a duplice impiego. Attualmente si sta esaminando se occorra procedere a un adeguamento delle disposizioni della legislazione sul controllo dei beni a duplice impiego.

Programma di prevenzione e sensibilizzazione

Il programma di contatti preventivi Prophylax, lanciato nell'autunno 2004, è stato portato avanti anche nell'anno in esame. Si tratta di un programma di prevenzione e sensibilizzazione per i settori della proliferazione e dello spionaggio economico indirizzato alle imprese e università svizzere. Nell'anno in esame il Servizio informazioni ha allacciato, in collaborazione con i corpi di polizia cantonali, oltre un centinaio di contatti. In genere le imprese visitate hanno accolto favorevolmente i colloqui. La campagna di prevenzione e sensibilizzazione raggiunge i propri obiettivi in elevata misura. Essa ha inoltre permesso di creare una buona base per i contatti con numerose imprese, a tutto vantaggio della lotta contro la proliferazione e lo spionaggio economico. In futuro si intende creare un'analoga base per i contatti con gli istituti di ricerca e le università.



Una centrifuga a spinta, che secondo indicazioni dell'intelligence sarebbe stata destinata alla produzione in Siria di un ossidante per il combustibile di missili [Fotografia privata]

ANALISI

Sfida fondamentale in materia di politica di sicurezza

La diffusione delle armi di distruzione di massa e dei relativi sistemi di vettori è, nella nostra epoca, una delle principali sfide in materia di politica di sicurezza, poiché normalmente essa indebolisce le strutture della politica di sicurezza e rafforza i fattori politico-militari a scapito degli sforzi di ordine squisitamente politico. Le tendenze di questo genere sono contrarie agli interessi di un piccolo Stato e possono avere anche conseguenze dirette. Gli equilibri di potere nella regione del Golfo, ad esempio, influiscono sull'approvvigionamento energetico della Svizzera. Nella vertenza concernente il programma atomico iraniano, la Svizzera è pertanto interessata a una soluzione pacifica, atta a garantire stabilità a lungo termine.

Lottando contro i tentativi effettuati da Stati esteri per impossessarsi di armi di distruzione di massa, la Svizzera persegue dunque i propri interessi in materia di sicurezza, attua gli impegni assunti a livello internazionale e protegge attivamente la piazza industriale svizzera dai terzi che intendono abusarne. Poiché la proliferazione incrementa anche il rischio che le armi di distruzione di massa cadano nelle mani di gruppi terroristici, nell'ambito della lotta al terrorismo vi è un interesse supplementare a combattere efficacemente la proliferazione.

Proliferazione in Svizzera

Nell'anno in esame i conflitti riguardanti i programmi nucleari dell'Iran e della Corea del Nord si sono nuovamente inaspriti. La Corea del Nord ha effettuato nel mese di maggio un test nucleare e l'Iran ha portato avanti, contro la volontà del Consiglio di sicurezza dell'ONU, un programma per l'arricchimento di uranio. Entrambi gli Stati hanno effettuato numerosi test missilistici, che hanno consentito soprattutto di migliorare sotto il profilo militare la qualità del missile iraniano a media gittata Ashura. Gli sviluppi illustrati indicano che i Paesi industrializzati occidentali continuano a essere spesso teatro di tentativi di acquisti illegali di beni a duplice impiego. Nel caso della Svizzera, nell'anno in esame si è riscontrato soprattutto un intensificarsi dei tentativi da parte di ditte iraniane che cercavano di eludere le misure di embargo adottate dalla comunità internazionale nei confronti del programma atomico e missilistico condotto dall'Iran.

La Svizzera, in quanto piazza industriale e sede di centri di ricerca, sarà interessata anche in avvenire dai tentativi di acquisti illegali messi in atto da questi e da altri Paesi a rischio (in particolare Pakistan e Siria). È perciò necessario un ampio e tempestivo monitoraggio da parte del servizio informazioni delle reti nel campo della proliferazione e dei tentativi di acquisti illegali. Inoltre, il mantenimento di un controllo rigoroso ed efficace delle esportazioni, abbinato a una sensibilizzazione ad ampio raggio dell'industria e dei centri di ricerca, costituisce parte integrante della lotta alla proliferazione e della protezione del buon nome delle imprese svizzere.

Minaccia NBC in Svizzera

Gli esperti continuano a considerare possibili gli attacchi con sostanze biologiche, chimiche o radioattive da parte di attori non statali. Nell'anno in esame, tuttavia, non vi sono state minacce specificamente dirette contro la Svizzera con armi di distruzione di massa da parte di gruppi terroristici. Non vi sono neppure altri indizi concreti di minacce di questo genere che abbiano per oggetto la Svizzera. ■

Impianto iraniano per l'arricchimento dell'uranio presso Natanz [GEOEYE-1 ripresa del 1° settembre]

4. Spionaggio

SITUAZIONE

Panoramica

Anche nell'anno in esame, diversi Stati hanno perseverato nei loro sforzi volti a rafforzare la propria posizione nel mondo economico e politico mediante ricorso allo spionaggio. Tradizionalmente, i servizi informazioni sono interessati a conoscere i processi decisionali politici di Stati esteri. Essi tentano di individuare anticipatamente obiettivi e intenzioni di altri Paesi. Tali informazioni consentono ai rispettivi Stati di difendere e rafforzare vantaggiosamente la loro posizione, poiché permettono loro di sapere dove, quando e come possono influenzare altre Nazioni. I servizi informazioni esteri operano attivamente per acquisire informazioni e intrattengono rapporti con informatori, pure in Svizzera. Anche se vi sono indizi dei servizi informazioni in tal senso, non sempre è possibile che ne risultino dei procedimenti penali.

Nell'anno in esame, istituzioni economiche, amministrative e politiche svizzere si sono trovate nel mirino dei servizi informazioni esteri. Questa realtà è evidenziata in particolare anche dai divieti d'entrata. Nell'anno in esame, per motivi di spionaggio sono stati pronunciati divieti d'entrata nei confronti di sei cittadini stranieri.

Reti delle comunicazioni e IT minacciate

Nell'anno in esame si è avuta un'ulteriore conferma che le reti IT sono mondialmente esposte, oltre che ad attacchi generici di natura criminale, anche al rischio di spionaggio. Il fenomeno ha interessato non solo i privati ma anche le istituzioni pubbliche, come dimostra l'attacco perpetrato ai sistemi del DFAE.

Per garantire il funzionamento della propria infrastruttura di comunicazione, diversi Stati hanno potenziato i propri mezzi nel campo della difesa dai cosiddetti cyberattacchi. L'evoluzione tecnologica incrementa anche le possibilità di impiegare la tecnologia per scopi di spionaggio.

Condanna di un alto funzionario estone

In Estonia, nel mese di febbraio 2009 Herman Simm, alto funzionario del Ministero della difesa estone, è stato condannato per tradimento a 12 anni e 6 mesi di prigione e a una multa corrispondente a circa due milioni di franchi svizzeri. Herman Simm era stato arrestato nel mese di settembre 2008 per spionaggio a favore della Russia. Era stato reclutato dai servizi informazioni russi ancora durante l'era sovietica. Simm aveva accesso in particolare a informazioni segrete della NATO e dell'Unione europea, che aveva trasmesso al servizio informazioni russo concernente l'estero (SVR).

Le tracce di questo episodio di spionaggio, che ha causato gravi danni alla NATO, portano anche in Svizzera: l'agente operativo russo di Simm aveva utilizzato anche la Svizzera come base logistica per le proprie attività di spionaggio. L'indagine svizzera nei confronti di Simm è stata abbandonata e diversi valori patrimoniali e beni sono stati confiscati.

Spionaggio ai danni dell'opposizione in esilio

Anche nell'anno in esame, gli oppositori a governi del Magreb, del Vicino Oriente e dei Paesi asiatici in esilio in Svizzera sono stati oggetto di spionaggio da parte dei Paesi d'origine. Queste attività illegali sono venute alla luce in particolare in occasione di manifestazioni pubbliche, per esempio congressi o conferenze, dimostrazioni e pubbliche iniziative. Le attività di spionaggio possono rappresentare un pericolo non solo per gli oppositori che vivono in Svizzera ma anche per i loro familiari che vivono nel Paese d'origine, i quali possono a loro volta essere vittime di persecuzioni da parte dei rispettivi Stati.

Organizzazioni internazionali

Le organizzazioni internazionali presenti in Svizzera hanno interessato anche nel corso dell'anno in esame i servizi informazioni esteri, i quali cercano di ottenere anticipatamente informazioni per mezzo di attività di spionaggio.

La Svizzera ospita negoziati internazionali di ampia portata ed è sede di diverse organizzazioni internazionali che attraggono l'attenzione dei servizi informazioni esteri. Essi inviano propri agenti, spacciandoli per diplomatici e membri di delegazioni, a negoziati bilaterali, multilaterali e internazionali con l'incarico di spiare le intenzioni degli altri Stati e di allacciare contatti con persone in possesso di informazioni sensibili. In questo contesto, un classico metodo di spionaggio, applicato in particolare da agenti di servizi informazioni esteri che si fingono giornalisti, consiste nella cosiddetta «Gesprächsabschöpfung», vale a dire lo spionaggio mirato nel quadro di colloqui, senza che per la controparte siano riconoscibili i veri motivi. Grazie alle informazioni raccolte con questo sistema presso i singoli interlocutori, viene poi tracciato un quadro generale della situazione.

Piazza finanziaria ed economica svizzera

Nell'anno in esame si è ancora riscontrata la presenza in Svizzera di membri di servizi informazioni esteri, i quali hanno cercato di raccogliere, con metodi leciti e illeciti, informazioni potenzialmente rilevanti per gli interessi economici e per la ricerca dei rispettivi Paesi.

La crisi finanziaria e le perdite che ne sono conseguite a livello fiscale hanno spinto singoli Stati esteri a ricercare attivamente informazioni su somme di denaro dei loro cittadini depositate in Svizzera ed eventualmente sottratte al fisco del loro Paese o all'estero. Grazie all'esplorazione elettronica (per es. colloqui telefonici, posta elettronica), i servizi informazioni esteri sono inoltre in grado di intercettare dati riguardanti le banche svizzere e i loro clienti. Possono pure reclutare informatori presso le banche svizzere in Svizzera e all'estero oppure trattare con persone che offrono spontaneamente di fornire loro dei dati.

Altri Stati tentano di impedire la fuga di capitali all'estero e di rafforzare la propria piazza finanziaria. Anche in questo contesto si ricorre a strumenti dei servizi informazioni.

Poiché la Svizzera condivide una posizione preminente in molti settori tecnologici, il relativo know-how è al centro dell'attenzione dei servizi informazioni di diversi Stati, che tentano di ricuperare il proprio ritardo. Tali servizi informazioni analizzano, da un lato, le informa-

zioni di pubblico dominio, ad esempio le informazioni disponibili delle aziende e, dall'altro, cercano, per il tramite di loro agenti, di allacciare contatti con fonti umane (human intelligence, HUMINT) per accedere a informazioni sensibili e confidenziali.

ANALISI

Ponderazione dei diversi interessi della Svizzera

Per spionaggio s'intende l'insieme degli atti tendenti ad acquisire informazioni protette o segrete in ambito militare, politico, economico, scientifico e tecnologico a favore di uno Stato, di una ditta o di una persona e a detrimento di un altro Paese, di un'altra ditta o di un'altra persona. Lo spionaggio è un reato contemplato dal Codice penale svizzero agli articoli 271, 272, 273, 274 e 301. Di principio, il Consiglio federale decide se il Ministero pubblico della Confederazione deve perseguire legalmente i casi di spionaggio costitutivi di un reato politico. La violazione del segreto di fabbrica ai sensi dell'articolo 162 del Codice penale soggiace per contro, come reato punibile su querela di parte, alla giurisdizione dei tribunali cantonali.

Proprio in relazione con organizzazioni internazionali e negoziati internazionali su territorio svizzero, gli interessi politici e in materia di politica di sicurezza della Svizzera a livello internazionale vengono spesso ponderati contrapponendo gli uni agli altri. La presenza nell'ambito di negoziati internazionali di agenti di servizi informazioni esteri noti in quanto tali può ad esempio essere consapevolmente accettata in singoli casi.

Inasprimento della concorrenza globale

L'inasprimento della concorrenza globale nel campo dell'economia, della ricerca e della finanza è destinato a continuare e pertanto si prevede che proseguiranno anche le attività illegali dei servizi informazioni in Svizzera e contro interessi svizzeri all'estero. Per questo motivo, saranno intensificati gli sforzi di prevenzione nel campo della lotta contro lo spionaggio. Nel corso dell'anno in esame il programma di prevenzione e sensibilizzazione Prophylax è continuato e la Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione (MELANI) si è impegnata attivamente per proteggere l'infrastruttura IT della Svizzera. ■

5. Attacchi all'infrastruttura critica in materia di informazione

EVENTI

gennaio Con una spam via e-mail di contenuto ambiguo si cerca di attirare vittime potenziali verso siti Internet preparati contenenti materiale pornografico. Questi siti Internet invitano l'utente a scaricare e installare un presunto plug-in Flash nel quale si cela un virus («cavallo di Troia») per l'e-banking.

19 gennaio Un attacco DDoS (Distributed Denial of Service) a un cliente di Cablecom provoca un guasto durato un'ora abbondante alla rete di Cablecom.

gennaio-giugno Nel corso della prima metà del 2009 si registra un'ondata di attacchi mirati contro dirigenti di grandi aziende. Nelle e-mail in questione, redatte in inglese, si fa credere che sia stato inoltrato un ordine di pagamento e che occorra verificare l'esattezza del documento allegato. Aprendo tale documento si avvia l'installazione di un software nocivo.

giugno A metà giugno si registrano due massicci attacchi DDoS all'ambito IP-Plus di Swisscom che disturbano il traffico di dati.

ottobre Il DFAE subisce un attacco informatico perpetrato con professionalità. Dopo aver scoperto l'attacco, il DFAE sconnette per breve tempo da Internet la propria rete IT.

novembre Dopo la votazione sull'iniziativa popolare contro l'edificazione di minareti, alcuni siti Internet svizzeri sono manomessi: la pagina iniziale è scambiata e corredata di dichiarazioni politiche.

Subject: Re: Wire Transfer <Vorname Name des Empfängers>

The wire transfer has been released.

BENEFICIARY : <Vorname Name des Empfängers>
ABA ROUTING# : XXXX92729
ACCOUNT# : XXX-XXX-XXX25
AMMOUNT : $19,438.16

Please check the wire statement attached and let me know if everything is correct. I am waiting for your reply.
Laura

SITUAZIONE

Attacco informatico al DFAE

Nell'ottobre 2009 il DFAE è stato oggetto di un attacco informatico perpetrato con professionalità. In tale occasione, ignoti hanno utilizzato un particolare software per introdursi nell'infrastruttura IT del Dipartimento e raccogliere informazioni in modo mirato. Il DFAE ha sconnesso per breve tempo da Internet la propria rete IT, impedendo così un deflusso di dati verso l'esterno e rendendo impossibile una manipolazione dell'infrastruttura informatica da parte di terzi.

Il Ministero pubblico della Confederazione ha avviato un'indagine preliminare di polizia giudiziaria. Tra i reati ipotizzati vi sono lo spionaggio politico e l'illecita penetrazione in un sistema di elaborazione di dati. Per gestire le problematiche tecniche è stata impiegata una task force, formata da specialisti IT del DFAE nonché da specialisti dell'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione (UFIT), della Polizia giudiziaria federale e della Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione (MELANI).

Manomissione di siti Internet

Dal 30 novembre dell'anno in esame il servizio Zone-h, che informa sui siti Internet manomessi, ha registrato manomissioni su quasi 5000 siti Internet svizzeri. Si tratta perlopiù di manomissioni di massa, cioè di attacchi contemporanei a diversi siti. Nei siti manomessi compariva in particolare un chiaro riferimento all'iniziativa popolare contro l'edificazione di minareti: «You see! No need to ban Mosque minarets and be pretty sure that islam will grow up all over the world!» («Vedrete! Non vi è nessun bisogno di vietare i minareti, potete star certi che l'Islam crescerà in tutto il mondo!») Alla fine di dicembre il numero di tali manomissioni risultava di nuovo in calo.

Per una manomissione, detta in inglese «defacement», si sfruttano solitamente le lacune in materia di sicurezza dei server web. In un caso avvenuto subito dopo la votazione sulla summenzionata iniziativa, sono stati colpiti circa 300 siti di un hosting provider bernese, tra cui – stando a quanto dichiarato dal provider in questione – anche siti Internet di sezioni locali di vari partiti politici. Anche se si è trattato prevalentemente di lacune nella sicurezza dei server scoperte casualmente, almeno uno dei gruppi di hacker si è accanito in particolare contro i siti dell'UDC.

Questo genere di manomissioni non rappresenta una novità. Nel novembre 2005, ad esempio, dopo la vittoria della squadra nazionale svizzera di calcio contro la Turchia nella partita di qualificazione per i campionati mondiali di calcio, si ebbero violente reazioni in Internet. Numerosi forum su server svizzeri furono attaccati e siti web manomessi. Nei siti oggetto degli attacchi comparirono slogan quali «Welcome to hell» o «Made in Turkey». Su un sito Internet venne trovato l'inno nazionale turco e citazioni di Atatürk. Presunti hacker turchi manipolarono il sito Internet del Ministero degli affari esteri croato anche durante la partita Croazia – Turchia dell'UEFA EURO 2008. Al posto del contenuto normale compariva la bandiera turca.

Esempio di e-mail contenente malware utilizzata contro grandi aziende

Attacchi con malware

Dall'analisi dei malware impiegati contro dirigenti di grandi aziende nel corso del primo semestre dell'anno in esame risulta che tutti i repertori visitati via Windows Explorer, tutti i siti Internet visitati con il browser e tutti i dati immessi in formulari venivano registrati e inviati a diversi server. Questi server, programmati permanentemente nel malware, sono stati in seguito identificati e disattivati.

Analoghe ondate di attacchi sono state osservate a livello internazionale. Tuttavia, non si sa quante e-mail siano state spedite. Le e-mail erano inviate quasi esclusivamente a dirigenti di aziende, fatto che lascia presupporre un attacco mirato. Sembra che già alla fine di dicembre 2008 si erano registrate ondate di spam di identico contenuto ma con un allegato diverso che però non erano state inviate in modo così mirato come nell'anno in esame. Non si è potuto ancora stabilire chi si cela dietro questi attacchi e quali siano gli obiettivi perseguiti. Tuttavia, i classici sistemi di divulgazione di malware tramite e-mail con allegati o link non hanno più successo, poiché nel frattempo gli utenti sono diventati più prudenti. Si constata perciò uno spostamento dei vettori d'attacco alle infezioni di siti Internet (infezioni «drive-by»).

Spostamento del vettore d'attacco alle infezioni di siti Internet

Nel gennaio 2009 si sono riscontrate diverse ondate di spam che hanno provocato la diffusione del malware Gozi, la terza famiglia di «cavalli di Troia» nell'ambito dell'e-banking, che prende di mira i clienti di istituti finanziari svizzeri. Il software nocivo conduceva a una falsa pagina del giornale gratuito «20 Minuten» sulla quale si poteva scaricare un plug-in predisposto. Il testo dell'oggetto delle e-mail si riferiva in particolare all'estensione della libera circolazione ai cittadini bulgari e romeni. Essendo un tema sul quale la Svizzera avrebbe votato poco dopo l'invio delle e-mail e considerato che come mittente era stato indicato abusivamente un giornale svizzero gratuito, si è dedotto che si trattasse di una diffusione mirata di e-mail.

Nel complesso, a partire da gennaio gli attacchi all'e-banking con «cavalli di Troia» hanno registrato una forte diminuzione. Apparentemente il profitto risultante dallo sfruttamento dei computer contaminati dagli spam non era più interessante. Gli aggressori sono passati ad altre modalità operative, utilizzando ad esempio il cosiddetto «rogue software», un software nocivo che fa credere di aver trovato infezioni nel computer dell'utente che però possono essere eliminate soltanto con la versione a pagamento del software.

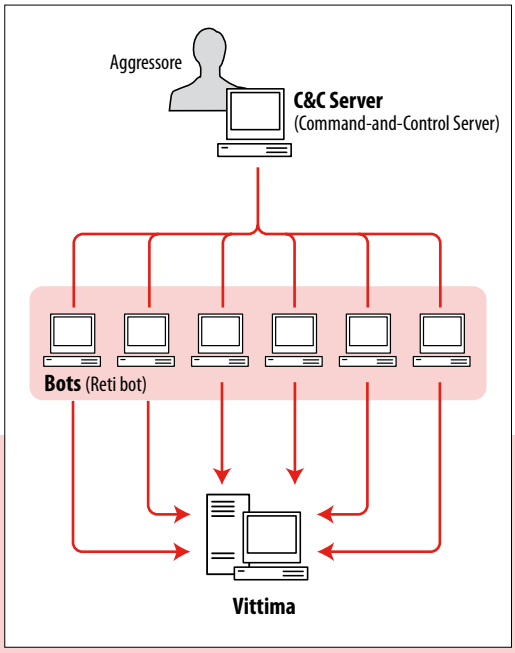
Attacchi DDoS

Il 19 gennaio un attacco DDoS (Distributed Denial of Service) a un cliente di Cablecom ha fatto aumentare il traffico Internet di parecchi gigabit al secondo, provocando una limitazione o addirittura un blocco dei servizi Internet e telefonici nell'agglomerato di Zurigo e dintorni, ma anche in altre regioni. Cablecom ha perciò deviato il traffico Internet su un collegamento Internet alternativo nella rete internazionale. In seguito l'attacco è stato interrotto ai punti d'ingresso del backbone di Cablecom e del backbone internazionale di Internet. Secondo le indicazioni di Cablecom, l'attacco ha interessato

circa 90 000 collegamenti, vale a dire un terzo dei clienti dell'agglomerato di Zurigo.

Due attacchi DDoS contro il settore IP-Plus di Swisscom hanno inteso costringere Swisscom a togliere dalla rete un provider di servizi Internet specializzato in particolare in contenuti erotici. Questo attacco ha interessato un'altra ventina di grandi clienti di Swisscom. Per un breve periodo non è stato possibile accedere ad alcune homepage. Anche gli attacchi DDoS diretti contro un sito Internet specifico causano in genere difficoltà ad altri siti che si trovano sullo stesso server o sulla stessa rete. Il contratto con il cliente oggetto dell'attacco è stato disdetto, innanzitutto per tutelare gli interessi degli altri clienti.

In Svizzera si sono registrati vari attacchi DDoS. Molto spesso vengono attaccati siti Internet con contenuti pornografici. Nel caso di Swisscom, gli autori non hanno attaccato direttamente il loro obiettivo, bensì, colpendo l'infrastruttura del provider, hanno tentato di spingerlo a disdire il contratto con il cliente. Si ignora se per l'attacco a Cablecom sia stata adottata la stessa tattica. La gamma degli attacchi DDoS spazia dalla perturbazione degli affari Internet di un concorrente fino alla classica estorsione.



Rappresentazione schematica di un attacco DDoS

ANALISI

Nuovi vettori d'attacco

Con i cosiddetti vettori d'attacco si stanno profilando nuove vie per penetrare in computer di terzi. Per diffondere software nocivi si utilizza sempre più spesso il vettore d'attacco «drive-by». I siti Internet vengono contaminati da codici nocivi in modo tale che già solo accedendo al sito (drive-by) nel computer dell'utente si introducono programmi nocivi. I siti Internet piratati hanno solitamente contenuti seri e popolari. L'attacco stesso si svolge in diverse fasi. Sul sito piratato si introduce un codice che in sottofondo devia il visitatore su un altro server. Poi, con una serie di passi, si verifica quali programmi sono installati sul calcolatore e se si tratta di versioni non aggiornate che contengono lacune in materia di sicurezza. In tal caso al computer viene presentato un software nocivo, specifico alla lacuna, che successivamente infetta il sistema. In questo contesto, non si tratta soltanto di lacune in materia di sicurezza presenti nel browser, bensì in particolare anche nei plug-in dei browser, quali Flash e Acrobat Reader.

Strutture per prestazioni di servizi nell'ambito della criminalità informatica

Nonostante i continui miglioramenti tecnici, i mezzi impiegati dai criminali informatici sono rimasti pressoché i medesimi. Per carpire i dati personali altrui continuano a essere impiegati i cosiddetti «cavalli di Troia» e la tecnica del «phishing» (che consiste nell'indurre una vittima a immettere in una pagina web falsificata i propri dati relativi a login e password). Come in passato, le reti bot (computer contaminati con malware e controllati a distanza da terzi all'insaputa del proprietario), tuttora presenti in gran numero, costituiscono lo strumento principale per il perseguimento di scopi criminali. Le lacune in materia di sicurezza rivestono ancora grande importanza per la diffusione di software nocivi.

È nuova, invece, la costituzione di strutture per prestazioni di servizi tra criminali informatici. Essi non agiscono più in gruppi isolati, bensì nell'ambito di reti che si concentrano sui singoli compiti e che si scambiano reciprocamente informazioni. Ogni criminale informatico cerca una nicchia e poi tenta di offrire il proprio prodotto sul mercato. In tale contesto, gli autori cercano di adeguarsi alle nuove situazioni.

Vulnerabilità degli utenti di computer

Lo spionaggio mirato continua a minacciare sia gli Stati sia le imprese. Oltre alle misure tecniche di protezione, la sensibilizzazione degli utenti di computer e direttive chiare per il trat-

Codice sorgente di un malware per pagine web

tamento di documenti e file rivestono un ruolo importante nella difesa contro tale minaccia. Infatti, si può accedere ai computer anche per mezzo degli utenti: i criminali svolgono approfondite ricerche preliminari sulle possibili vittime per facilitare lo sfruttamento della sprovvedutezza degli utenti.

Sistemi Scada

I cosiddetti sistemi Scada (Supervisory Control and Data Acquisition) sono utilizzati per sorvegliare, controllare e gestire impianti industriali o infrastrutture per la distribuzione di beni di vitale importanza quali l'energia elettrica, l'acqua e i carburanti, oppure nel settore dei trasporti e della circolazione. Il loro impiego non può prescindere dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Gli odierni sistemi Scada sfruttano intensamente le tecnologie di Internet per comunicare con un calcolatore centrale. Ciò significa che i sistemi Scada sono minacciati da software nocivi e hacker al pari di Internet. È necessario aumentare la sicurezza di questi sistemi, fondamentali per il funzionamento della società moderna. In tale contesto, non si tratta soltanto di ostacolare gli attacchi degli hacker (sabotaggio), bensì anche di minimizzare le perturbazioni tecniche che potrebbero causare la messa fuori uso di questi sistemi. ■

Il nuovo Servizio delle attività informative della Confederazione

Un nuovo strumento di politica di sicurezza

Dal 1° gennaio 2010 la Svizzera dispone di un nuovo strumento di politica di sicurezza, il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

Il nuovo servizio informazioni è stato costituito mediante il raggruppamento del Servizio di analisi e prevenzione (SAP) e del Servizio informazioni strategico (SIS). Lo sfruttamento delle sinergie e un coerente orientamento alle esigenze dei beneficiari delle prestazioni hanno consentito di creare un servizio informazioni efficiente e adeguato alle necessità attuali, che in futuro fungerà da interlocutore a disposizione di tutti i livelli organizzativi della Confederazione e dei Cantoni.

Che cosa è rimasto invariato?

Non vi sono stati cambiamenti per quanto concerne i partner e i beneficiari delle prestazioni.

Partner e beneficiari delle prestazioni in Svizzera: gli organi di condotta politici e militari e l'Amministrazione federale – segnatamente:

- Dipartimento federale della difesa,della protezione della popolazione e dello sport (DDPS)
- Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP)
- Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE)
- Dipartimento federale dell'economia (DFE).

A tale elenco si aggiungono i Cantoni, compresi gli 84 elementi della protezione dello Stato finanziati dalla Confederazione.

All'estero: contatti a livello mondiale con oltre 100 servizi di intelligence, di polizia e di sicurezza. Tutti i contatti, bilaterali o multilaterali, sono stati approvati dal Consiglio federale.

Anche le basi legali per le attività e per i mandati del SIC sono rimaste immutate:

conformemente alla legge federale sul servizio informazioni civile (LSIC), il SIC

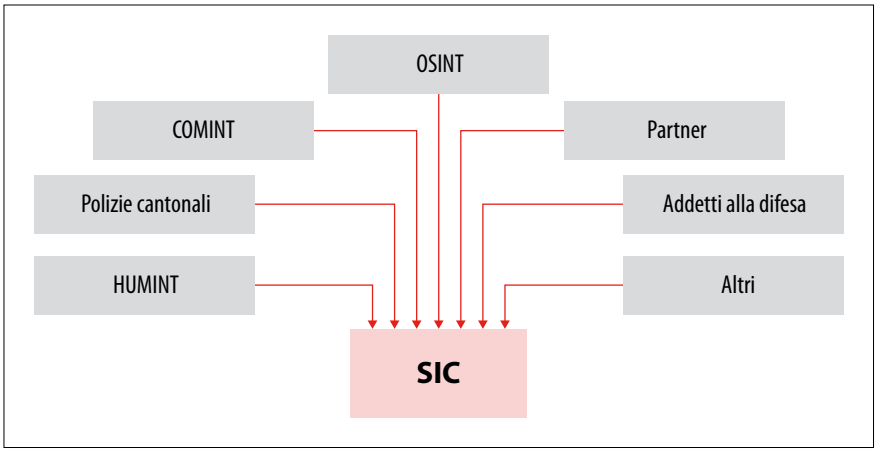
- raccoglie le informazioni concernenti l'estero rilevanti sotto il profilo della politica di sicurezza e le valuta
- assolve i compiti informativi relativi al settore della sicurezza interna ai sensi della LMSI, e
- assicura una valutazione globale del quadro di minaccia.

Conformemente alla legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna (LMSI), il SIC

- rileva e combatte i pericoli dovuti alle attività terroristiche, allo spionaggio, all'estremismo violento e alla proliferazione, e
- individua attacchi all'infrastruttura critica in materia d'informazione.

La ricerca di informazioni concernenti la Svizzera e l'estero avverrà come finora separatamente.

Per la ricerca di informazioni, il SIC continua a utilizzare mezzi specifici ai servizi di intelligence e mezzi pubblicamente disponibili, i cosiddetti «sensori», illustrati nell'immagine sottostante:



Pure a livello di temi e aree d'interesse geografico non è sopravvenuto alcun cambiamento:

in Svizzera sono tuttora oggetto d'interesse le attività terroristiche, l'estremismo violento, la proliferazione, gli attacchi all'infrastruttura critica in materia di informazione e lo spionaggio. Per quanto concerne l'estero, l'interesse del SIC si concentra tuttora sui temi seguenti: proliferazione, attività terroristiche, evoluzione delle forze armate, zone d'impiego dell'esercito all'estero, tecnologia degli armamenti, commercio di armamenti.

Le zone d'impiego geografiche sono tuttora l'Europa, la Russia e gli Stati della CSI, il Vicino Oriente e l'Africa settentrionale, il Medio Oriente, l'Asia, gli USA e singole regioni africane (cfr. immagine sottostante).

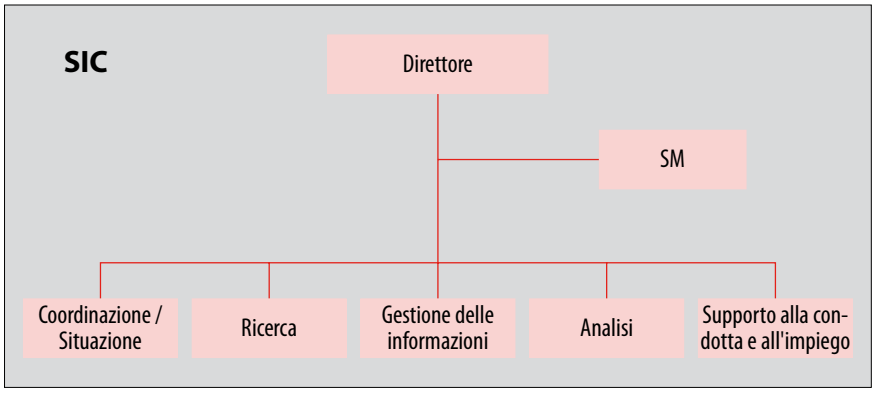
Temi

Svizzera	Estero
terrorismo	proliferazione
spionaggio / proliferazione	terrorismo
estremismo violento	potenziali militari e conflitti di importanza strategica
attacchi all'infrastruttura critica in materia d'informazione	tecnologie e commercio dell'armamento

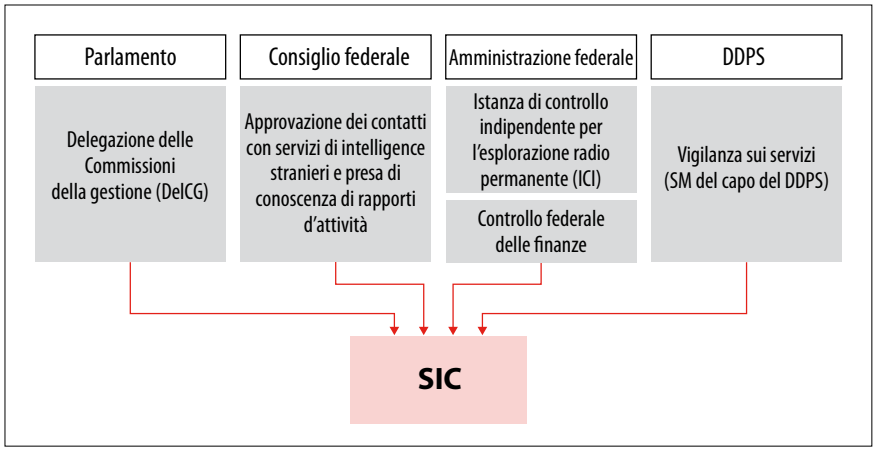
Che cosa è cambiato?

È nato un nuovo servizio con una nuova cultura e un'organizzazione orientata in maniera coerente alle necessità dei beneficiari delle prestazioni.

L'analisi e i rimanenti servizi destinati alla ricerca di informazioni in Svizzera e all'estero sono stati raggruppati. È stato creato un nuovo settore denominato «Coordinazione/Situazione».



In seguito al raggruppamento di SIS e SAP nel SIC sarà armonizzata anche la vigilanza sui servizi: ne risulterà un incremento della trasparenza. In futuro il controllo del SIC avverrà a quattro livelli. La «Vigilanza sulle attività informative», da gennaio 2009 in seno al DDPS, ha l'incarico di verificare e controllare regolarmente le attività del SIC per quanto concerne la legalità, l'opportunità e l'efficacia. Tale organo di vigilanza è subordinato direttamente al capo del DDPS e, sul piano amministrativo, allo Stato maggiore del capo del Dipartimento. La «Vigilanza sulle attività informative» allestisce rapporti direttamente all'attenzione del capo del DDPS e svolge le proprie attività di vigilanza in maniera indipendente.



Nella nuova ordinanza sul Servizio delle attività informative della Confederazione (O-SIC) è prevista l'attribuzione a tale organo di vigilanza di compiti e competenze supplementari nell'ambito dell'attuale quadro legale. In caso di connessioni con attività di cooperazione con il SIC, i compiti e le competenze supplementari comprenderanno anche la ricerca di informazioni e il diritto di consultazione dei dati federali in possesso degli organi esecutivi cantonali. ■

Elenco delle abbreviazioni

ALF ..... Animal Liberation Front
AQMI ..... Al-Qaida nel Maghreb islamico
AQPA ..... Al-Qaida nella penisola arabica
ARM ..... Animal Rights Militia
AZOT ..... Azione circo senza animali
B&H ..... Blood & Honour
CERN ..... Centro Europeo per le Ricerche Nucleari
COMINT ..... Communication Intelligence
DDoS ..... Distributed Denial of Service
DDPS ..... Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
DelCG ..... Delegazione delle Commissioni della gestione
DFAE ..... Dipartimento federale degli affari esteri
DFE ..... Dipartimento federale dell'economia
DFGP ..... Dipartimento federale di giustizia e polizia
DTP ..... Demokratik Toplum
GAFI¸ ..... Gruppo d'azione finanziaria
HLS ..... Huntingdon Life Sciences
HUMINT ..... Human Intelligence
ICI ..... Istanza di controllo indipendente
IJU ..... Unione della Jihad islamica
LMSI ..... Legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna
LSIC ..... Legge federale sul servizio informazioni civile
LTTE ..... Liberation Tigers of Tamil Eelam
Melani ..... Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione
MFAH ..... Militant Forces Against Huntingdon Life Sciences
mg ..... militante gruppe
MIU ..... Movimento islamico dell'Uzbekistan

MROS ..... Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro
NATO ..... North Atlantic Treaty Organization
OMC ..... Organizzazione mondiale del commercio
OSINT ..... Open Source Intelligence
O-SIC ..... Ordinanza sul Servizio delle attività informative della Confederazione
PC p-m ..... Partito comunista politico-militare
PETN ..... Nitropenta
PKK ..... Partito dei lavoratori del Kurdistan
PNOS ..... Partito degli Svizzeri di orientamento nazionale
RAZ ..... Revolutionärer Aufbau Zürich
RJZ ..... Revolutionäre Jugend Zürich
SAP ..... Servizio di analisi e prevenzione
Scada ..... Supervisory Control and Data Acquisition
SECO ..... Segreteria di Stato dell'economia
SHAC ..... Stop Huntingdon Animal Cruelty
SHS ..... Hammerskin svizzeri
SIC ..... Servizio delle attività informative della Confederazione
SIS ..... Servizio informazioni strategico
SRI ..... Soccorso Rosso Internazionale
SVR ..... Servizio informazioni russo concernente l'estero
TIC ..... Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
TYO ..... Tamil Youth Organisation
UÇPMB ..... Esercito di liberazione di Presevo, Bujanovac e Medvedja
UDC ..... Unione democratica di centro
UFIT ..... Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione
WEF ..... Forum economico mondiale

Redazione

Servizio delle attività informative
della Confederazione SIC

Chiusura della redazione

31 maggio 2010

Indirizzo di riferimento

Servizio delle attività informative
della Confederazione SIC
Papiermühlestrasse 20
CH-3003 Berna
E-mail: info@ndb.admin.ch
Telefono: +41 (0)31 323 95 84
www.sic.admin.ch

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali,
CH-3003 Berna
E-mail: verkauf.zivil@bbl.admin.ch
www.pubblicazionifederali.admin.ch
No 503.001.09i

Copyright

Servizio delle attività informative
della Confederazione SIC

LA SICUREZZA DELLA SVIZZERA
Servizio delle attività informative della Confederazione SIC
Papiermühlestrasse 20
CH-3003 Berna
Telefono: +41 (0)31 323 95 84
www.sic.admin.ch